ABBONAMENTI
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Via Milano 40 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
esclusivamente nella penultima pagina
Unione Pubblicità Italiana ROMA Via Tritone

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 23 Gennaio 1917 — ROMA — Martedì 23 Gennaio 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 23

Guerra e trasporti

Il problema dei trasporti ha avuto sempre un'importanza massima nell'arte della guerra. E' antico assioma militare che i mezzi di cui dispone un belligerante non hanno, ai esercitano la loro potenza che in quanto possono essere portati dove può e deve esplicarsi la loro azione. Nella guerra odierna la mole degli eserciti che comprendono in armi l'intera nazione, e la mole delle munizioni hanno portato al massimo grado d'importanza questo problema dei trasporti.

Ciò che rende complicato oggi il problema è la necessità di provvedere in pari tempo ai bisogni del dietro fronte e delle popolazioni, sia pure in proporzioni ridotte, bisogni che implicano tanto maggiori difficoltà in quanto vastissimo è il teatro della guerra che abbraccia l'Europa tutta, e quindi rende necessario che i rifornimenti alimentari e di materie prime arrivino d'oltremare.

Il problema dei trasporti richiede per la sua soluzione maggior tempo e maggior numero di braccia che non quello del munizionamento, specie nelle nazioni industrialmente ricche. Presso queste esiste, è vero, una rete di comunicazioni secondo lo sviluppo industriale, più o meno ricca, ma differentemente ripartita nelle regioni a seconda del loro relativo sviluppo industriale. Da ciò deriva la riduzione della potenzialità dei trasporti che da tutte le parti devono, per ragioni militari, affluire alla periferia degli Stati. Inoltre, le necessità logistiche non coincidono sempre con quelle industriali, quindi le comunicazioni non sempre sono consone ai bisogni militari.

La differente posizione tra la Germania e le altre potenze è appunto quella d'aver essa, nel suo grande sviluppo di reti industriali, tenuto sempre conto delle possibili esigenze militari. Moltke, alle obbiezioni che gli facevano di non aver pensato a fortificare potentemente le frontiere, rispondeva di essersi preoccupato che la Germania avesse una rete di comunicazioni che le desse la possibilità di poter con tutte le sue forze spiegare un'offensiva valida e rapida, ed in pari tempo formar massa de' suoi mezzi mobili e manovrarli fulmineamente.

Alle ferrovie ha portato ausilio grandissimo la trazione meccanica per le vie ordinarie. Le automobili, le trattrici, i carri-acqua, le motociclette, i camions hanno dato un contributo meraviglioso. Ma questi moderni sostituti non possono totalmente rimpiazzare le comunicazioni ferroviarie, sia per la minore velocità, sia per il maggiore consumo di tempo. Inoltre, la trazione meccanica per le vie ordinarie richiede molto materiale e sovratutto richiede speciali strade, poichè fuori delle strade non può svilupparsi che a sistema ridottissimo e con logorio enorme di materiale.

Nei trasporti l'Intesa non ha avuto un indirizzo militare ben tracciato ed ha dovuto affrontare difficoltà ben maggiori di quelle che si presentavano alla Germania, la quale innanzi tutto ha potuto largamente sfruttare la sua posizione centrale, mentre l'Intesa ha dovuto coordinare le sue reti per raggiungere la maggior efficenza redditizia.

Questo in special modo per le ferrovie, perchè quanto a trazione meccanica ha potuto usufruire della ricchezza di produzione della quale disponevano le potenze occidentali ed ha compensato così in parte la mancanza di strade. Colmare questa deficenza di linee di comunicazioni, almeno dietro al fronte, in zona di guerra, è stato il lavoro più arduo e più meraviglioso che ha risolto l'Italia.

Essa ha mostrato per quali doti i suoi lavoratori siano stati sempre ricercati e chiamati in tutto il mondo.

La lotta da combattersi dall'Intesa, periferica rispetto al nemico, ha assunto gravi difficoltà per il fatto che era impossibile prevedere una guerra combattuta da tante nazioni insieme: perciò non ci si era preoccupati di sviluppare al massimo grado le reti di comunicazioni militarmente ricche fra le varie nazioni.

I rapporti fra Austria e Germania, invece, avevano portato ad un collegamento intimo e amplio. Di qui una grande difficoltà per l'Intesa impegnata su vastissimi fronti di poter anche con rapidi spostamenti approfittare di momenti tattici utili ad attaccare il nemico su di un dato tratto.

V'ha di più. Le riserve dell'Intesa non sono distribuite lungo il fronte adeguatamente ai bisogni che possono a volta a volta manifestarsi sui vari settori. Per equiparare le risorse, per valersene dove e come sia utile, la questione dei trasporti è l'arbitra assoluta. Tale questione, non affrontata prima e neppure durante la guerra con l'energia e l'intensità necessarie, è divenuta oggi un problema d'urgente soluzione, che non può cercarsi in costruzioni di grandi linee, ma in una studiata utilizzazione dei mezzi esistenti, onde ricavare tutta l'efficenza possibile in coordinamenti di movimento.

Se fino ad oggi il problema dei trasporti fu studiato e si cercò di risolverlo relativamente ai singoli fronti, alle singole potenze, oggi ci s'impone di risolverlo in base ed in vista di un'unica guerra.

Ecco il campo dove un'unità di direzione può veramente esplicare la sua azione coordinatrice, dove può colmare deficenze, dislocando le eccedenze là dove è difetto; e questo non solo nei trasporti ferroviari, ma anche in quelli marittimi.

Nell'enorme guerra che oggi si combatte, purtroppo, vi sono due gruppi separati fra loro per le imprevidenze politiche e la tarda concezione di un'unica guerra. Purtroppo, ancora le due parti nelle quali sono divise le forze della Quadruplice sono in condizioni ben diverse fra loro, condizioni che hanno impedito di far sentire agli Imperi centrali ed ai loro vassalli che chi è al centro è sottoposto al pericolo dell'avviluppamento. Se questo avviluppamento non ha potuto fin oggi avvenire, è per ragioni di preparazione organica e di sviluppo dell'industria del munizionamento, nel primo tempo, ed anche in quello dei trasporti.

Se lo sviluppo dei trasporti, imposto e creato dallo sviluppo industriale delle potenze occidentali, non ebbe orientamento militare, esisteva tuttavia, e l'arte del condottiero militare ha trovato sotto mano, se non uno strumento adeguato allo scopo da raggiungere, certo uno strumento assai copioso e col rapido indovinato impiego della trazione meccanica per vie ordinarie ne ha potuto usufruire secondo il suo piano. Nelle potenze occidentali è stato necessario coordinarlo con lo sviluppo della preparazione e del munizionamento; ma quanto a trasporti ha presentato difficoltà minori che per le altre due cause.

La Russia ha sentito subito tale deficenza dei trasporti e con febbrile attività, dopo l'esperimento del primo anno di guerra, ha cercato di rimediarvi. Non si trattava soltanto di sopperire agli spostamenti, problema per se stesso già arduo per la vastità del territorio, ma anche di poter ricevere e fare affluire al fronte il materiale bellico e le munizioni che le sue industrie, poco sviluppate, l'obbligavano a ricevere dall'estero. Ricchissima di risorse, specialmente d'uomini e di materie prime, la Russia ha difettato di mezzi di trasporto, e la sua scarsezza di reti stradali ha ridotto il vantaggio della trazione meccanica per le vie ordinarie. Chiamata dalla sua potenza e ricchezza di uomini a far la parte di *rullo travolgente*, si è vista costretta ad interrompere i suoi potenti urti con stati, e ciò per l'impossibilità di far affluire al fronte le proprie risorse.

Or dunque, alle potenze che nei trasporti possono sviluppare tutta la loro forza, spetta oggi di aprire la strada all'azione russa. Si dia alla Russia tempo di accumulare al fronte la sua massa, distogliendole dinanzi le forze avversarie, minacciando le parti nemiche vitali, che non trovansi sul fronte, nè dietro il fronte occidentale, ma verso sud e ad oriente, legando infine il nemico e permettendo così alla Russia con la sua pigra e tarda, ma sempre grande mole, di dare il colpo mortale.

Necessita dunque oggi un'unione d'indirizzo per usufruire dello strumento essenziale dei trasporti e per coordinarli onde siano corrette le deficenze del sistema di trasporti dell'Intesa di fronte all'ottimo sistema tedesco.

Così, stretti da vincoli sempre più forti, la Germania e i suoi vassalli sentiranno la potenza di chi avvolge, e la Russia potrà avere il tempo di preparare la grande massa che dovrà decidere della vittoria. E questo tanto più perchè la grande nazione slava non disperda le sue energie in crisi interne. La guerra odierna non può, nè deve essere combattuta dai soli eserciti al fronte, ma dal complesso delle forze e delle energie di tutti i popoli dell'Intesa pel raggiungimento della comune finalità.

Generale CARLO CORSI.

Lo Czar a Galitzin

PIETROGRADO, 21.

L'Imperatore ha diretto al Presidente del Consiglio dei Ministri, Principe Galitzin, il seguente Rescritto:

Avendovi affidato la carica piena di responsabilità di Presidente del Consiglio dei Ministri, stimo opportuno di indicarvi i problemi immediati la cui soluzione deve essere oggetto delle principali cure del Governo.

Nell'attuale momento decisivo della grande guerra tutti i pensieri di tutti i Russi, senza distinzione di nazionalità e di classi, sono diretti verso i valorosi, gloriosi difensori della Patria, che, in rude tensione, attendono lo scontro decisivo col nemico.

In completa solidarietà coi nostri fedeli alleati, non ammettendo il pensiero della conclusione della pace, prima della vittoria definitiva, credo fermamente che il popolo russo, sopportando con abnegazione il peso della guerra, compirà il suo dovere sino alla fine, senza arrestarsi dinanzi ad alcun sacrifizio.

Le risorse naturali della nostra patria sono inesauribili ed eliminano ogni pericolo di sfinimento per il paese che sembra sorgere per i nostri avversari, in ragione delle questioni dell'approvvigionamento, così importanti e complicate nelle attuali condizioni.

Per conseguenza incarico anzitutto il Governo, unificato nella vostra persona, di aver cura tanto del vettovagliamento dei miei valorosi eserciti, quanto dell'attenuazione delle difficoltà inevitabili dietro il fronte nello approvvigionamento durante una lotta mondiale di popoli. Io conto che il lavoro comune di tutto il Governo sarà concentrato sulla attuazione in larga scala e sullo sviluppo delle misure che furono prese all'uopo negli ultimi tempi. La questione del vettovagliamento dell'esercito e della popolazione esige concordi disposizioni tanto di tutte le autorità al fronte o dietro il fronte, quanto delle varie amministrazioni unificate dalle direttive del Consiglio dei Ministri.

Un altro problema al quale annetto importanza predominante è costituito dall'ulteriore miglioramento dei trasporti tanto per le ferrovie quanto per le vie fluviali. Il Consiglio dei Ministri deve elaborare in questo campo misure decisive per assicurare l'utilizzazione completa dei mezzi di trasporto si da poter fornire in tempo tutto il necessario agli eserciti ed alle regioni dietro il fronte, grazie alla concorde azione di tutte le amministrazioni.

Indicando questi problemi immediati al vostro prossimo lavoro, amo credere che l'attività del Consiglio dei Ministri, sotto la vostra presidenza, incontrerà l'appoggio del Consiglio dell'Impero e della Duma, uniti nell'unanime ardente desiderio di condurre la guerra ad una fine vittoriosa. Io stabilisco come implicito dovere di tutte le persone che chiamo al servizio dello Stato di comportarsi con benevolenza, dirittura e dignità riguardo alle istituzioni legislative.

Nella prossima attività per l'organizzazione della vita economica del paese, il Governo troverà un appoggio senza eguali negli Zemstvo, che col loro lavoro in tempo di pace e di guerra hanno provato di conservare pienamente le tradizioni luminose del mio grande avo di imperitura memoria, l'Imperatore Alessandro secondo.

Commenti francesi

PARIGI, 22. — I giornali annettono una capitale importanza al rescritto dello Czar, il quale non lascia alcuna via all'equivoco, con la sua affermazione di voler condurre la guerra fino alla completa vittoria e dicono che l'effetto di questo documento magistrale sarà enorme nel mondo intero.

E' pure commentato con soddisfazione lo scambio dei telegrammi tra il Ministro della guerra francese, generale Lyautey, e il Ministro della guerra russo, generale Beliajeff, i quali esprimono la certezza che gli sforzi coordinati degli alleati saranno presto coronati dalla vittoria definitiva.

La fine degli Absburgo in Austria

ZURIGO, 22.

Continua ad essere molto commentato il libro dell'*Associazione fra tedeschi del Sud*, pubblicato a Monaco, in cui l'autore Heinrich Singer vede la salvezza della Germania soltanto nel cambiamento della dinastia degli Hohenzollern in quella dei Wittelsbach di Baviera. Ora mi assicurano che sta per essere pubblicato, non so in quale città, un opuscolo che propugnerà la fine della dinastia degli Absburgo, i primi responsabili della immane guerra. Se le potenze della Intesa non vogliono trattare con gli Hohenzollern tanto meno esse intendono di trattare cogli Absburgo, che si macchiarono dei più neri delitti e che sono indegni di mandare dei rappresentanti in un Areopago europeo. La pubblicità fotografica data alle impiccagioni in Serbia, in Boemia, in Bucovina, ecc., ha creato un senso di ribrezzo contro la casa d'Austria.

Il nuovo imperatore Carlo I nulla ha fatto per cancellare le criminose gesta del vecchio Francesco Giuseppe. Chi riteneva che egli avrebbe cambiato indirizzo alla politica reazionaria dell'Austria-Ungheria, si è ingannato. Le dimissioni di acuni responsabili del grande conflitto non furono che l'espressione dell'inestricabile politica interna e dell'insanabile dissidio fra l'Austria e l'Ungheria. Inoltre in questi giorni Carlo I, facendo la scimmia al Kaiser, ha commesso due *gaffes* grossolane: la prima: l'ordine del giorno ai soldati in cui si compiace dello schiacciamento di quattro piccoli Stati: Serbia, Montenegro, Belgio e Romania. Per un sovrano, che dovrebbe avere per base la clemenza e che nel portone del suo palazzo trova scritto: *Justitia regnorum fundamentum* quella gioia brutale della distruzione di quattro piccoli paesi aggrediti, dimostra per lo meno un animo cattivo.

La seconda *gaffe* è di ieri: «L'imperatore Carlo, arrivato a Innsbruck ha concesso all'arciduca Eugenio, comandante della fronte italiana, la gran croce dell'Ordine militare di Maria Teresa, accompagnandola con un autografo nel quale parla del «perfido» attacco dell'Italia; dell'offensiva del Tirolo l'eroica fase dell'epica grandiosa di tutte le guerre ».

Così il telegramma giunto ai giornali di Zurigo da Innsbruck, per mezzo del *Correspondenz Bureau*.

Se Carlo I voleva essere esatto avrebbe dovuto ricordare all'augusto cugino anche l'energica risposta degli italiani a quell'«offensiva» e la disordinata fuga degli austriaci dall'altipiano di Asiago ».

Queste due *gaffe* caratterizzano l'uomo e non devono sorprendere. Carlo I che già da giovanetto si mostrò di cattiva indole, ebbe da sua madre, beghina e intrigante, una educazione pessima.

Ricorderò opportunamente un fatto solo, che fu pubblicato da parecchi giornali nel 1911, all'epoca del suo matrimonio colla principessa Zita di Borbone. Il giovane arciduca, conduceva prima del matrimonio vita dissoluta a Vienna e immemore dei suoi alti doveri, giunse perfino a sottrarre a sua madre, l'arciduchessa Maria Giuseppe, una collana di perle, di gran valore, che regalò ad una sua amante. Si tentò allora di soffocare lo scandalo ma non abbastanza perchè dalle auliche sale non uscisse per entrare nell'orecchio di qualche pubblicista poco discreto. Allora la guerra era ancora lontana e il vecchio imperatore godeva ancora qualche considerazione in quelli che non lo conoscevano che dalle apparenze. Il matrimonio dell'arciduca Carlo colla principessa Zita fece dimenticare le sue dissolutezze.

Ma ora che stiamo per giungere al *redde rationem* questo passato scorretto del nuovo imperatore torna alla luce, e costituisce un capo d'accusa formidabile per la grande opera di giustizia cui l'Intesa si sta accingendo.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Baraccamenti del Lagazuoi bombardati dai nostri

COMANDO SUPREMO, 22 Gennaio 1917.

Su tutta la fronte scarsa attività dell'artiglieria nemica. La nostra bombardò baraccamenti nella zona di LAGAZUOI (Travenanzes-Boite) ed eseguì i consueti tiri di disturbo e di interdizione sulle retrovie dell'avversario.

Sul CARSO, attività di nostri nuclei che assalirono e dispersero drappelli nemici in ricognizione.

CADORNA.

I due decreti del Prestito Nazionale

La Gazzetta Ufficiale pubblica stasera i due decreti sul nuovo prestito nazionale per la guerra.

Il primo è il Decreto reale che autorizza la emissione del prestito; ed è il seguente:

Art. 1. — Per raccogliere le somme necessarie a sostenere le spese di guerra, è autorizzata l'emissione, a mezzo di pubblica sottoscrizione di un quarto Prestito Nazionale, mediante la creazione di un titolo di debito consolidato da inscriversi nel Gran Libro del Debito Pubblico, fruttante l'interesse annuo di lire 5 per cento, esente da ogni imposta presente e futura, e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1931.

L'interesse del 5 per cento è pagabile, nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali scadenti il primo gennaio e il primo luglio di ciascun anno.

Il prezzo di emissione è fissato nella ragione di lire 90 per cento.

Art. 2. — I sottoscrittori, oltre l'importo del capitale, dovranno corrispondere gli interessi, a partire dal 1. gennaio 1917 fino al giorno del versamento in ragione del 5 per cento del valore nominale dei titoli sottoscritti.

Art. 3. — I sottoscrittori al prestito per somme superiori a lire cento hanno facoltà di pagare la somma sottoscritta a rate, con versamenti: in ragione di 35 per cento all'atto della sottoscrizione, nel periodo di tempo che sarà stabilito; di 30 per cento al 10 aprile 1917; e il resto al 3 luglio 1917.

I sottoscrittori hanno facoltà di anticipare i versamenti in tutto o in parte, e in qualunque momento, purchè a rate complete e in tal caso sarà fatta, a loro favore, la corrispondente riduzione degli interessi dovuti a norma dell'articolo precedente.

Art. 4. — Per le sottoscrizioni a rate, in caso di ritardo nei relativi versamenti oltre le prescritte scadenze, i sottoscrittori saranno soggetti all'interesse di mora nella ragione di sei per cento.

Quando i versamenti fossero ritardati al di là di un mese dalla scadenza dell'ultima rata, i titoli saranno realizzati al meglio, a conto e rischio dei ritardatari.

Art. 5. — I titoli potranno essere al portatore o nominativi.

I titoli al portatore rappresentano rendite di lire 5 — 10 — 25 — 50 — 100 — 200 — 300 e 1000, corrispondenti, rispettivamente, al capitale nominale di lire 100 — 200 — 500 — 1000 — 2000 — 4000 — 10.000 e 20.000.

I titoli nominativi potranno essere della rendita di lire 5 e di qualunque somma di rendita che ne sia il multiplo.

Per i tramutamenti, i trasferimenti, i vincoli e in genere per tutte le operazioni relative ai titoli del prestito sono applicabili le norme stabilite dalle leggi e dai regolamenti per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Art. 6. — All'atto della sottoscrizione saranno accettati in versamento, alle condizioni da stabilirsi con Decreto di che all'art. 13:

a) i Buoni ordinari del Tesoro di qualsiasi specie che trovinsi in circolazione;

b) i Buoni del Tesoro quinquennali 4 per cento che scadono negli anni 1917 e 1918;

c) i Buoni del Tesoro triennali e quinquennali 5 per cento, creati col Decreto Reale 5 maggio 1916, n. 508.

Art. 7. — Per i versamenti all'atto della sottoscrizione potranno essere accettati titoli pubblici emessi in paesi esteri, alle condizioni da stabilirsi col decreto, di che all'articolo 13.

Art. 8. — All'atto della sottoscrizione potranno essere accettati versamenti anche in oro monetato, alla ragione di cambio che sarà indicata nel Decreto di che all'articolo 13.

Alle condizioni da stabilirsi con lo stesso Decreto, gli Istituti di emissione avranno facoltà di ricevere versamenti di oro sia in conto correnti fruttifero, sia a titolo di deposito infruttifero per i depositanti che ne destinassero l'importo nell'acquisto di titoli del prestito.

Art. 9. — Saranno accettate, come contante, in versamento delle somme sottoscritte le cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenze al 1. aprile e al 1. luglio 1917.

Parimenti saranno accettate in versamento le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili estratte per rimborso.

Art. 10. — I titoli emessi in virtù del presente decreto godranno degli stessi diritti e benefici che venissero accordati ad occasione di nuovi prestiti di Stato che si emettessero, mediante la guerra, a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori di quelle fissate da questo Decreto.

Art. 11. — Al nuovo titolo di rendita 5 per cento sono estesi tutti i privilegi e i benefici e le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro e il servizio del Debito Pubblico dello Stato, in quanto non siano contrarie al presente Decreto.

Art. 12. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti relativi alle sottoscrizioni del presente prestito, come le ricevute dei versamenti, i certificati provvisori o i titoli definitivi, le girate per cessioni.

Art. 13. — Con Decreto luogotenenziale sarà provveduto a tutto quanto occorra per la esecuzione del presente Decreto, salvo il disposto dell'articolo seguente.

Art. 14. — Con Decreto del Ministro del Tesoro saranno approvate le forme, i modelli e le caratteristiche dei titoli del prestito, e saranno inscritte nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro le somme occorrenti per la fabbricazione, la emissione, il collocamento e spese accessorie dei titoli creati col presente Decreto.

Art. 15. — Il Ministro del Tesoro darà comunicazione di questo Decreto al Parlamento, al quale farà, a suo tempo, una relazione sui risultati delle operazioni eseguite per effetto del Decreto stesso.

Art. 16. — Il presente Decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

* * *

Un secondo decreto luogotenenziale contiene le disposizioni che regolano la emissione del prestito nazionale.

Eccone il testo:

Art. 1. — Per la esecuzione del Regio decreto 2 gennaio 1917, n. 3, che autorizza la emissione di un prestito nazionale consolidato 5 per cento netto, e specialmente in relazione agli articoli 6, 7 e 8, saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2. — Dal 5 febbraio 1917 a tutto il giorno 25 dello stesso mese, è aperta, presso gli Istituti di emissione e gli altri uffici che saranno indicati nel programma, la sottoscrizione pubblica al Prestito Nazionale consolidato 5 per cento autorizzato dal citato Regio decreto 2 gennaio corrente.

Le sottoscrizioni possono farsi per 100 lire di capitale nominale e per qualunque somma multipla di 100, e non sono soggette a riduzione.

Art. 3. — La sottoscrizione è aperta al prezzo stabilito dall'art. 1.o del citato Regio Decreto, che è di lire 90 ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi maturati dal 1. gennaio 1917 fino al giorno del versamento.

Art. 4. — Nelle Colonie italiane le sottoscrizioni saranno ricevute presso le Filiali degli Istituti di emissione e nella Somalia presso la Regia Tesoreria. Nella Tripolitania e nella Cirenaica la sottoscrizione resterà aperta come per l'interno del Regno, fino a tutto il 25 febbraio 1917; nell'Eritrea e nella Somalia a tutto il 30 aprile 1917.

Art. 5. — Gli italiani all'estero possono prendere parte al prestito acquistando i titoli, al prezzo di emissione, presso gli Istituti e le Ditte che saranno indicati:

a) se residenti in Europa o in paesi del bacino Mediterraneo sino a tutto il 25 febbraio 1917;

b) se residenti in altri paesi dell'estero, sino a tutto il 30 aprile 1917.

I titoli saranno consegnati agli acquirenti all'atto del versamento del prezzo di emissione e degli interessi 5 per cento maturati dal 1. gennaio 1917 al giorno del versamento stesso.

Art. 6. — Ai sottoscrittori che verseranno l'intero ammontare della somma sottoscritta in contanti o in cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili, con scadenza al 1. aprile e al 1. luglio 1917, saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore.

Ai sottoscrittori di un capitale nominale superiore a lire cento, i quali preferiscano il pagamento in rate e ne versino l'importo in contanti o in cedole dei debiti di Stato sopra indicati, saranno rilasciati certificati provvisori nominativi, cedibili per girata, da convertirsi nei titoli definitivi appena sarà saldato l'intero importo della sottoscrizione.

A coloro che in pagamento delle somme sottoscritte verseranno buoni del Tesoro al portatore al nome, o titoli di Stato redimibili estratti per il rimborso, giusta l'art. 9 del citato Decreto Reale 2 gennaio 1917 saranno rilasciate ricevute provvisorie, da commutarsi in titoli definitivi dopo eseguite le necessarie verifiche.

Se la somma risultante dalla valutazione dei Buoni del Tesoro o di altri titoli dati in pagamento supera l'importo del prezzo corrispondente al capitale sottoscritto, la differenza non sarà restituita, e il sottoscrittore dovrà versare in contanti la somma occorrente a raggiungere l'importo di un altro titolo del prestito.

Art. 7. — I buoni del Tesoro, di che all'art. 6 del citato R. decreto saranno ammessi in versamento alle seguenti condizioni:

a) Buoni ordinari del Tesoro emessi a tutto il 30 giugno 1916, qualunque ne sia la scadenza, alla pari con lo sconto nella ragione del 4.40 per cento, per il periodo di tempo dal giorno del versamento a quello della scadenza del buono. Lo sconto sarà conteggiato sulla cifra complessiva del capitale e degli interessi indicati nei buoni;

b) Buoni ordinari del Tesoro creati con R. decreto 18 maggio 1916, n. 562, ed emessi a partire dal 1 luglio 1916:

quelli con scadenza da 3 a 5 mesi, alla pari con lo sconto nella ragione annua del 5 per cento, per il tempo che rimane a decorrere fino alla scadenza;

quelli con scadenza da 6 a 12 mesi, alla pari con lo sconto nella ragione annua di 4.25 per cento, per il tempo che rimane a decorrere fino alla scadenza;

c) Buoni quinquennali 4 per cento scadenti negli anni 1917 e 1918, muniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire:

Buoni con scadenza al 1 aprile 1917 a lire 102.30;

Id. id. al 1 ottobre 1917 a L. 101.90;
Id. id. al 1.o aprile 1918 a L. 101.20;
Id. id. al 1 ottobre 1918 a L. 100.50.

d) Buoni pluriennali 5 per cento:

Buoni triennali, muniti della cedola al 1 aprile 1918 e delle successive, a lire 101.30 per cento, comprendenti capitale e interessi;

Buoni quinquennali, muniti della cedola al 1 aprile 1917 e delle successive, a lire 100.40 per cento, comprendenti capitale e interessi.

I buoni pluriennali 5 per cento creati con decreto del Ministro del Tesoro in data 6 settembre 1916 non muniti della cedola al 1 aprile 1917, ma delle successive, saranno valutati a lire 99.40 per cento se triennali, a lire 97.90 per cento se quinquennali.

Art. 8. — In sostituzione dei buoni ordinari nominativi dei quali il titolare non abbia la libera disponibilità, e dei Buoni triennali e quinquennali nominativi, che venissero presentati in sottoscrizione al prestito, saranno emessi titoli nominativi, i quali riprodurranno i vincoli e le annotazioni originarie.

Art. 9. — I titoli pubblici emessi in paesi esteri, che, a tenore dell'art. 7 del citato decreto 2 gennaio 1917, potranno essere accettati nei versamenti del prestito, le valutazioni dei titoli stessi con premio, le eventuali aggiunte e le variazioni dei corsi, e le altre condizioni riguardanti l'accettazione dei titoli saranno stabilite con Decreti del Ministro del Tesoro.

Art. 10. — I versamenti in oro di che all'art. 8 del detto R. decreto 2 gennaio 1917, per le sottoscrizioni del Prestito, saranno eseguiti presso le Filiali degli Istituti di emissione nelle valute e alle condizioni di cambio seguenti:

monete d'oro decimali aventi corso legale nel Regno a tenore del R. decreto 7 marzo 1907, n. 149, al prezzo di lire 130 per cento; lire sterline, al prezzo di lire 32.70; dollari degli Stati Uniti d'America settentrionale, al prezzo di L. 6.70.

E' in facoltà del Ministro del Tesoro di modificare i prezzi indicati e di ammettere in pagamento altre valute auree durante il periodo dell'operazione.

I sottoscrittori possono pagare i titoli sottoscritti anche in oro alla pari. In tal caso essi avranno diritto di richiedere la restituzione delle specie versate contro altrettanti biglietti alla pari, a partire da sei mesi dopo la conclusione della pace. I conti aperti dagli Istituti di emissione in dipendenza di queste speciali sottoscrizioni saranno infruttiferi.

Art. 11. — Ai portatori dei Prestiti Nazionali 4.50 per cento creati con R. decreti 19 dicembre 1914, n. 1371, e 15 giugno 1915, numero 859, e del Prestito Nazionale 5 per cento creato con R. decreto 22 dicembre 1915, n. 1800, è data facoltà di chiederne la conversione in titoli del nuovo Prestito.

I portatori che intendono di approfittare di una tale facoltà dovranno depositare, non più tardi del 30 aprile 1917, i titoli al portatore nominativi da convertire, alle Filiali degli Istituti di emissione nel Regno e nelle Colonie, e alla R. Tesoreria della Somalia.

I portatori dei due Prestiti 4.50 per cento dovranno pagare, all'atto della consegna dei titoli, lire 2.30 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati.

Al portatore del Prestito 5 per cento spetterà un premio di lire 3 per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati. Per le presentazioni dei titoli di importo complessivamente non eccedente lire 500 di capitale nominale, il detto premio sarà corrisposto in contanti, all'atto della consegna dei nuovi titoli. Per le presentazioni corrispondenti a un capitale nominale superiore a lire 500, il premio sarà corrisposto in titoli del nuovo prestito, valutati al prezzo di emissione sino a capienza, salvo obbligo al presentatore di versare in contanti il saldo occorrente per raggiungere l'importo di un altro titolo del Prestito.

Per i titoli depositati al fine di ottenerne la conversione e per il versamento del contante a saldo, sarà rilasciata ricevuta nominativa da commutarsi, a suo tempo, in titoli del nuovo Prestito.

I titoli presentati, mancanti di qualche cedola, saranno sostituiti con altri del nuovo Prestito di eguale godimento, senza diritto a compenso per l'eventuale differenza di interessi.

I nuovi titoli nominativi saranno rilasciati con intestazione eguale a quella dei titoli depositati, e con gli stessi vincoli e con le stesse annotazioni. Nessun'altra operazione potrà essere chiesta contemporaneamente alla sostituzione.

Art. 12. — Non è richiesta l'autorizzazione maritale per le operazioni relative al nuovo Prestito, fatte direttamente da donne maritate presso gli Istituti di emissione.

Art. 13. — Il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro sono autorizzati a fare quanto occorre per conseguire il migliore collocamento del prestito; e così sono autorizzati a valersi della cooperazione di un Consorzio finanziario bancario al quale, oltre gli Istituti di emissione, potranno partecipare le Casse di risparmio ordinarie, gli Istituti di credito ordinario, le Banche popolari e cooperative di ogni specie, le Società e le Ditte bancarie italiane.

Il Consorzio, presieduto dal Direttore generale della Banca d'Italia, potrà giovarsi dell'ausilio della Cassa depositi e prestiti, della Cassa Nazionale di previdenza e dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni con le agenzie generali da esse dipendenti e potrà servirsi anche dell'opera degli esattori delle imposte dirette e degli uffici postali, nei modi e nei limiti che saranno fissati d'accordo col Ministro delle finanze e col Ministro delle poste e telegrafi.

Art. 14. — Le esenzioni dalle tasse di bollo e di registro a favore degli atti relativi alla emissione del Prestito recate dall'art. 12 del Regio decreto 2 gennaio 1917, sono applicabili anche agli atti, ai conti e alla corrispondenza del Consorzio di che all'articolo precedente.

Art. 15. — Alle affissioni di manifesti che in qualsiasi modo e forma sian destinati a diffondere nel pubblico la notizia del prestito e delle condizioni di esso, si applicano le disposizioni vigenti in favore delle affissioni degli atti delle pubbliche autorità e dei manifesti elettorali.

Le affissioni suddette saranno esenti dal pagamento di qualsivoglia tassa o diritto.

Art. 16. — La Cassa depositi e prestiti, sopra domanda dei titolari di depositi cauzionali o di garanzia, fatti per qualsiasi causa in dipendenza di leggi e di regolamenti, è autorizzata ad accettare titoli al portatore del nuovo Prestito in sostituzione dei buoni quinquennali del Tesoro 4 per cento, con scadenze negli anni 1917 e 1918, e di buoni triennali e quinquennali 5 per cento, per la durata della sottoscrizione; e sino al 30 aprile 1917, in sostituzione di obbligazioni dei prestiti 4.50 per cento di cui ai Regi decreti 19 dicembre 1914, n. 1371, e 15 giugno 1915, n. 859, e del Prestito 5 per cento autorizzato con Regio decreto 22 dicembre 1915, n. 1800.

A tale effetto i titoli del nuovo Prestito saranno valutati al prezzo di emissione, diminuito del decimo se trattasi di cauzioni fornite da impiegati o contabili dello Stato.

Parimenti le Sezioni di Tesoreria provinciale e quelle coloniali, la Tesoreria centrale e la Tesoreria di Mogadiscio, sopra domanda dei titolari di depositi provvisori, sono autorizzati ad accettare, per la durata della sottoscrizione, titoli al portatore del nuovo prestito in sostituzione dei Buoni quinquennali sunnominati, e sino al 30 aprile 1917, i titoli stessi in sostituzione delle obbligazioni dei tre prestiti sopra menzionati.

Art. 17. — Gli Istituti di emissione sono autorizzati a corrispondere sui conti correnti in oro un interesse superiore a quello ammesso per i conti correnti ordinari. La misura di tale interesse sarà fissata dal Ministro del tesoro, sentiti gli Istituti di emissione.

Gli stessi Istituti hanno facoltà durante l'anno 1917 di concedere anticipazioni sui titoli del nuovo Prestito sino al 95 per cento del valore corrente di essi, ma non più di 95 per cento del valore di emissione.

Art. 18. — Il presente decreto ha vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

CRONACA DI ROMA

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Un'altra burrasca

Era facile prevedere che l'*Elegia eroica* composta dal valoroso maestro Alfredo Casella in memoria dei soldati italiani morti nella guerra contro l'Austria potesse provocare qualche dissenso per la sua eccezionale modernità, rivelantesi attraverso successioni di accordi bizzarramente o diabolicamente dissonanti: ma che queste armonie, spinte agli ultimi limiti dell'audacia, dovessero sembrare una «canzonatura» o una «mancanza di riguardo» verso gli eroi della nostra quarta guerra di indipendenza nazionale, questo, a voler essere schietti, non era prevedibile.

Il pubblico di Roma già conosceva la musica del Casella e ben sapeva come questo giovane musicista seguisse istintivamente le vie tracciate dal Schönberg e specialmente dallo Strawinky nel *Sacre de Printemps* e nel *Rossignol* (la *Marcia Cinese* del *Rossignol* deve costituire per il Casella una specie di vangelo): c'era, dunque, da aspettarsi che la *Elegia eroica* risultasse qualcosa di assai dissimile da tutto ciò che è stato prodotto sinora dai compositori italiani. Ma, forse, quella benedetta epigrafe «In memoria dei figli d'Italia caduti combattendo per la sua grandezza» ha fuorviato il giudizio di una parte del pubblico. Si è creduto che l'*Elegia* in parola fosse una composizione celebrativa di carattere popolare e quindi di stile melodico prettamente nazionale: perciò non essendosi trovata in essa nessuna delle caratteristiche della musica italiana vecchia o nuova, si è gridato allo scandalo. A un certo punto, le opposizioni di una energica minoranza di nazionalisti sono diventate così forti da coprire totalmente i suoni dell'orchestra. In tal guisa l'uditorio non ha potuto afferrare una sola nota della *Berceuse* che forma l'ultima parte dell'*Elegia* e che, per la sua tenerezza, contrasta felicemente con l'inizio clamoroso, brutale, dilaniante.

Noi che tante volte abbiamo espresso il parere che i nuovi sinfonisti italiani — pure togliendo dalle partiture degli illustri rappresentanti delle scuole musicali straniere insegnamenti preziosi in materia di armonia e strumentazione — non debbano ripudiare di proposito quelle forme melodiche proprie della nostra musica e per le quali essa ha conquistato l'ammirazione di tutti i popoli civilizzati, noi ci rendiamo conto della irritazione di taluno che ha ravvisato nella *Elegia eroica* troppi elementi esotici in aperto contrasto con le *tendenze odierne* dell'arte nostra. Però dobbiamo altamente rammaricarci che si sia interrotta l'esecuzione della composizione nuovissima. Un musicista serio e operoso come Alfredo Casella ha il diritto di parlare e di essere ascoltato. Troncare a mezzo le sue parole è una durezza. C'è sempre tempo di disapprovare, alla fine del discorso. E, probabilmente, se ieri la *Berceuse* avesse potuto essere ascoltata in pace, le sorti del lavoro non sarebbero state infauste.

A parte l'innegabile anti-italianità della musica dell'*Elegia eroica*, è dover nostro riconoscere che questo lavoro ha meriti non comuni. Tra i suoi pregi maggiori notiamo la strumentazione ricca e ingegnosa, la originale alternativa di episodi drammatici ed elegiaci, la armonizzazione anarcoide — agradevole per il gran pubblico ma oltremodo interessante per i musicisti d'avanguardia — e la nobiltà perfetta dello stile. Si tratta di un poema alquanto astruso, ma che, non ostante l'apparenza di penoso artificio, va considerato come espressione d'arte proba e sincera. Dal punto di vista strettamente musicale, ravvisiamo in esso soltanto un difetto sensibile: la frammentarietà. I diversi espisodi dell'*Elegia* non appaiono sempre stretti l'uno all'altro da vincoli di necessità e neppure, talvolta, si trovano collegati materialmente per mezzo di abili saldature. Ma non sarebbe difficile al Casella, ritoccando la sua partitura, di renderla omogenea e fluida in ogni parte. Comunque, anche nella veste attuale, l'*Elegia eroica* si presenta come l'opera di un maestro di polso e di profonda dottrina: perciò la sconfitta di ieri non tocca menomamente la potenzialità artistica di Alfredo Casella.

Ai fini della cronaca, aggiungiamo che, per calmare la bufera sollevata dalla troppo ardimentosa composizione, Rhené Bâton — che aveva interpretato da geniale artista questa *Elegia* — diresse la *Marcia Reale*, applaudita con frenesia, e poi, per accondiscendere alle insistenti richieste, la *Marsigliese*, anch'essa accolta entusiasticamente.

Quanto al resto del programma, ce la sbrigheremo con poche parole. L'*ouverture* del *Benvenuto Cellini* di Ettore Berlioz era già stata eseguita recentemente dal Mancinelli e la pittoresca *Schéhérazade* del Rimsky Korsakow non costituiva, certo, una novità per gli *habitués* dell'Augusteo. Viceversa, le *Evocations* di Alberto Roussel erano ancora sconosciute al nostro pubblico. Di queste evocazioni piacque particolarmente la seconda: *La ville rose*, che ha alcuni brani vividi, sostenuti da un ritmo piacevole: l'altra — *Les dieux dans l'ombre des cavernes* — sembrò prolissa e mediocremente ispirata, se bene ricca di eleganze formali.

Rhené Bâton, nelle varie sue interpretazioni, si mostrò ugualmente corretto e vigoroso. L'uditorio affollato gli significò apertamente la propria ammirazione e, al termine del concerto, lo salutò come un amico, la cui partenza arreca il più vivo rammarico.

ALBERTO GASCO.

"Nudà„ di W. Borg all'"Argentina„

Domani sera al teatro *Argentina* avremo una novità di grande interesse: la commedia in tre atti di Washington Borg: *Nuda*.

Il nome del Borg è favorevolmente noto al pubblico romano: lo scorso anno al «Quirino» riportò un autentico caloroso successo con la gaia e bella commedia *La principessa*, che poi ha avuto confermato il successo delle capitale nelle principali città d'Italia.

La commedia di domani sera, già accolta con esito lietissimo a Milano, dove ebbe numerose repliche, è, a quanto sappiamo, un nobile e ardito tentativo d'arte.

L'«Argentina» avrà indubbiamente, domani sera, l'aspetto delle grandi occasioni.

Al COSTANZI, affollato in ogni ordine di posti, ebbe luogo ieri la rappresentazione di addio del tenore Beniamino Gigli col *Mefistofele*. L'egregio cantante ottenne applausi ripetuti e festosissimi. Con lui furono lungamente acclamati i suoi compagni e principalmente le signore Campigna e Casar e il basso Cirino.

Stasera riposo: domani, terza del *Sansone e Dalila*, la grandiosa opera del Saint-Saëns, al cui successo brillante contribuisce la bella interpretazione di Gabriella Besanzoni, del tenore Lafuente e del baritone Aiani. Quanto prime, recite straordinarie della *Thaïs* di Massenet con Mattia Battistini e Carmen Melis.

"LA MODELLA„ e nuovi debutti al Salone Margherita

Una nuova creazione della «*Film d'arte italiana*» è «*La modella*», grande interpretazione di *Mrd.lle Napierkowska*. Oggi, *première* al Salone e debutti di *Renata Carpi* stella italiana, di *Rita Cielo*, di *Albis*, ecc.

Sala Umberto I

Al grandioso programma con *Viviani* sempre in crescente successo, si aggiungono *oggi, cinque importanti debutti.*

MARTEDI' 23 gennaio. — S. Emerenziana.
Il Sole nasce alle ore 7.50'; tramonta alle ore 17.11'.4".
La Luna (nuova) nasce alle ore 7.29'; tramonta alle ore 17.40'.
L'Avemaria suona alle ore 17.30.
Oggi Eclisse parziale di sole, in parte osservabile a Roma.

Questioni urgenti di agricoltura

La discussione sulla coltura granaria è proficua perocchè essa involve il dibattito e la soluzione di altri problemi attinenti all'approvvigionamento della nazione.

Stato, comuni e altri enti pubblici e privati, sbollite le più accese polemiche comiziali, si sono posti risolutamente all'opera. E se nel fervore del lavoro si gitta un allarme e si prospetta un correttivo, non che cadere o affievolirsi, il proposito di fare meglio e più dovrà rafforzarsi.

Il decreto luogotenenziale del 19 ottobre 1916 che dà un premio di lire 5 a quintale per il grano e di lire 3 per il granoturco per le maggiori superficie coltivate di fronte allo scorso anno e l'altro decreto del dicembre testè decorso, che estende il premio a tutti i terreni i quali, essendo incolti per qualsiasi ragione, vengono poi seminati, hanno rialzato il morale degli agricoltori, depresso per il prezzo-calmiere di lire 36, imposto dal governo per ogni quintale di grano. Ma se gli agricoltori muovevano giuste lagnanze per il deprezzamento del loro prodotto, non si può sempre tirare a palle di fuoco contro il Ministero.

Certi provvedimenti di annona sono subordinati a considerazioni di ordine politico-sociale, alle quali neppure il dicastero di agricoltura, essenzialmente apolitico, può sottrarsi... E con questa constatazione non vogliamo inficiare i ragionamenti degli economisti deploranti le eccessive emigrazioni dell'oro nazionale per le Americhe fornitrici di grano a prezzi non irrisori, se si tien calcolo specialmente delle difficoltà dei trasporti marattimi.

Il maltempo del mese di dicembre e della prima quindicina di gennaio ha ostacolato i lavori preparatori e di semina in buona parte d'Italia. Se il governo non si decide a requisire il grano marzuolo necessario per le semine tardive v'ha la probabilità che alla iattura meteorologica si aggiunga la inanità dell'azione degli agricoltori. Molti di questi difettano del grano da semina che non si trova facilmente sui pubblici mercati. L'on. Ministro Raineri, di cui è conosciuta l'alta competenza in questioni agricole, deve tagliare i nodi gordiani della burocrazia, perniciosissima in tempo di guerra.

In momenti eccezionali, provvedimenti eccezionali. Per lo stato di guerra sono nate *funzioni* per le quali gli *organi* vecchi o non sono adatti o si muovono cigolando. Il ministro di agricoltura non ha disdegnato di associarsi persone di indiscusso valore per la risoluzione di problemi importanti. Orbene, le decisioni di sì nobile consesso debbono avere attuazione immediata, senza passare per le forche caudine della burocrazia.

Il Ministro della guerra ha fatto larga richiesta di patate primaticce ed il ministero di agricoltura ha raccolto con sollecitudine l'appello. E' da augurarsi che non manchino le patate per seme. Se difettano bisogna ricorrere all'atto di imperio più efficace: alla requisizione.

Ci consta che i cattedratici e i più noti agricoltori prevedono che la crisi granaria si prolungherà per due anni dopo la guerra. Si prendano, dunque, i provvedimenti tempestivamente: si escogitino intanto i mezzi adeguati per la rompitura primaverile dei terreni da seminare nel prossimo autunno. I Prefetti convocano spesso i principali agricoltori della provincia, ma se non sono armati di una sanzione legale come possono imporre — quando il consiglio non fa breccia — ai latifondisti di dissodare le loro vaste proprietà?

Nella gara patriottica della produzione granaria i Comuni debbono coadiuvare il governo centrale. Con i poteri autarchici consentiti dalla nostra legislazione essi possono rinnovellare gli antichi fasti della politica comunale. Avendo una sfera ristretta di attività i loro provvedimenti non cadranno in campo sterile se i Comuni siano investiti da illuminati poteri coattivi.

Non ha, perciò, da porsi in non cale la proposta, diremo così, *municipale* dell'associazione agraria bolognese e della confederazione nazionale agraria, nè l'altra del *commissario* formulata qualche tempo fa dai direttori delle cattedre ambulanti. E' vero che in Italia non si può arrivare, nella legislazione agraria, all'estremo limite toccato dalle leggi francesi, ma si deve pur imprimere all'agricoltura indigena un impulso che abbia il carattere, per estensione e per disciplina, della mobilitazione.

Mentre forse l'on. Raineri si accinge a far tesoro del progetto vagheggiato dai due sodalizi non è superfluo rilevare che i Comuni, specie i piccoli, sono in possesso di partiti troppo agguerriti per rinunciare alle faziosità. Occorrono garanzie atte ad eliminare le camarille e le sopraffazioni che, purtroppo, potrebbero anche sopravvivere alla *militarizzazione* dei Comuni, militarizzazione che, a sua volta, non deve soffocare quella elasticità di criterio per la quale l'agricoltura ha florido sviluppo.

E non si dimentichi di creare una disciplina degli esoneri per gli agricoltori. Le commissioni locali non hanno disposizioni chiare e tassative per simili esonerazioni. Eppure è un assioma che se le officine lavorano per l'esercito, i campi producono per l'esercito e per il resto della Nazione!

VINCENZO MENGHI.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo del magg. Pacini e C.

Alle nove siedono al loro posto soltanto gli avvocati *cav. Tancredi*, rappresentante l'accusa, cav. tenente colonnello *Filotico* di P. C. ed on. Riccio, Grasso, comm. Di Benedetto, Solis, Pagliaro, Gasparri, Roberti ed Accorrinti. Mancano l'on. Raimondo, il prof. Gregoraci, Chiarizzia, Micali-Picardi e Coccia.

Mentre si attende, vediamo arrivare solo l'egregio tenente colonnello dei carabinieri che di solito accompagna al palazzo di giustizia l'imputato maggiore Alfredo Pacini; ed apprendiamo subito che questi, il quale oggi avrebbe dovuto rendere il suo interrogatorio atteso con molta impazienza, non può venire all'udienza, perchè ammalato. Siccome non è nei poteri discrezionali del Presidente di nominare un.... imputato d'ufficio, il processo si capisce subito che dovrà subire un rinvio.

Ed infatti, alle 10, il Tribunale entra e l'egregio tenente generale *comm. Cauvin* comunica una relazione del maggiore medico Grenni, dalla quale risulta che Alfredo Pacini è accidentalmente caduto ieri verso le 16.30, riportando una contusione traumatica al ginocchio destro, guaribile in tre giorni salve complicazioni.

Ciò stante l'udienza è rimandata alle ore 9 di venerdì 26 corrente. E speriamo di non dover arrivare col processo a primavera, come osserva melanconicamente il giudice tenente colonnello Cincinnati!

Per Annunziata D'Angelo

Abbiamo ricevuto e rimesso: Da E. R. lire 5 — N. N., Roma, 5 — M. Erminia, 5 — Guido Bidando, 5 — X. Y. Z., Roma 5 — B. A., 5 — G. Palumbo L. Antonelli, V. Janiro, 7.50.

L'odissea d'una donna vestita da uomo

Nel pomeriggio del 18 scorso il maggiore comandante il distaccamento del ... fanteria in Castel Gandolfo, fece consegnare ai carabinieri una donna perchè, vestita da uomo, era stata veduta aggirarsi nei pressi dell'accampamento militare, facendo così sorgere il dubbio, sia in lui sia nella popolazione, che si trattasse di qualche spia. Ai carabinieri la donna non volle dire l'esser suo, nè donde provenisse, nè la ragione dello strano travestimento; si limitò a dichiarare che solo ad un sacerdote avrebbe dato contezza di tutto.

Il brigadiere dei carabinieri ritenne opportuno fare accompagnare la donna — che intanto aveva dovuto indossare sopra agli indumenti maschili altri più confacenti al suo sesso — in questo ufficio di P. S. di Albano.

Al funzionario, avv. Crestini, insistè nel dire che avrebbe parlato solo innanzi ad un sacerdote; e quello, compreso a tutta prima d'avere a che fare con una donna affetta da mania religiosa, credette opportuno accontentarla. Pregò quindi l'arciprete, dott. Attilio Adinolfi, di favorire in ufficio.

La donna allora, chiusasi in una stanza col sacerdote, finì col dichiarare d'essere Grazia Giacone, fu Gaetano, nata in Agira (Catania) nel 1875; che aveva cercato di farsi ricoverare presso le monache cappuccine in Albano, le quali però non avevano potuto accoglierla. Visto che il funzionario intendeva ad ogni costo di sapere il motivo vero del travestimento, narrò che erasi allontanata dalle suore di S. Sebastianello in Roma, che aveva acquistato un vestito usato da uomo per lire 13.75, «per non essere indotta a peccare dagli uomini» e per poter più facilmente nascondersi in qualche eremitaggio. Soggiunse che per sei anni era stata anche presso le suore Camaldolesi sul colle Aventino.

Il funzionario, datosi allora perfettamente conto dello stato mentale della Giacone, la fece, pel momento, ricoverare presso una famiglia di fiducia, e la mattina seguente ricondurre dalle suore di S. Sebastianello per meglio accertare l'attendibilità delle fatte dichiarazioni e per gli eventuali provvedimenti.

Ma ieri la donna tornava a fuggire da S. Sebastianello e stamane, vestita ancora da uomo, un carabiniere della stazione di Frascati l'ha trovata e l'ha tradotta in arresto, su di un tram della linea dei Castelli, al Commissariato Appio.

La Giacone ha ripetuta la sua storia: ha detto che da sette anni si trovava a Roma presso l'Istituto Mandonesi, ma che poi fuggì per recarsi al proprio paese di dove passò a Catania e Palermo e fece poi ritorno a Roma. Ha detto che voleva andare ora a Frascati in cerca di lavoro. Ha dichiarato di essersi vestita con abiti maschili per non avere fastidi.

La Giacone — non avendo in tasca alcuna carta di riconoscimento — è stata intanto racchiusa al carcere delle Mantellate.

Conseguenze della guerra

I continui richiami alle armi e gli irreparabili vuoti prodotti da questa immane guerra hanno fatto sì che le offerte d'impieghi superino oggi le domande. Eppure, si osserverà, vi sono centinaia di giovani, specialmente signorine, volenterosi, intelligenti, molti muniti anche di diploma di scuole secondarie, i quali non riescono ad occuparsi.... L'obiezione può sembrare fondata, ma cade da sè se si riflette al fatto che, in questi momenti, nessuna amministrazione può permettersi il lusso di assumere in servizio degli *apprendisti*, delle persone, cioè, prive di qualsiasi nozione di cultura commerciale, alle quali occorrerebbero dei mesi per cominciare a rendersi utili, giacchè è purtroppo un fatto incontestabile che nelle nostre scuole tutto s'insegna fuorchè ciò che occorre nella vita reale.

Ecco dunque perchè tutte le Amministrazioni, sia pubbliche, che private, non assumono in servizio che coloro i quali sono già stati occupati in qualche altro ufficio o che posseggono il diploma di cultura commerciale rilasciato dagli Istituti Meschini (Piazza SS. Apostoli, 49), perchè tale Diploma si consegue solo dopo aver frequentato un corso accelerato, della durata di quattro mesi, nel quale vengono insegnate, in modo veramente pratico e razionale, le seguenti materie: Contabilità, Corrispondenza Commerciale, Dattilografia, Stenografia, Francese e lavori d'Ufficio.

Le iscrizioni ai nuovi corsi annunciati nei manifesti murali degli Istituti Meschini avrebbero dovuto chiudersi ieri, ma, continuando ad affluire — specialmente dalla Provincia — domande dei soliti ritardatari, la Direzione dei detti Istituti ha deciso di prorogare la data delle iscrizioni fino al 31 corrente, per evitare l'inconveniente di dover ripetere le prime lezioni. Dopo tale data, però, nessuno più sarà ammesso a frequentarli. Le tasse scolastiche sono mitissime: iscrizione, L. 5; frequenza L. 18 mensili oppure L. 50 per il corso completo.

Saluti dal fronte

Un gruppo di valorosi artiglieri, uniti in buona armonia, e lieti di dare l'opera loro alla Patria, inviano a mezzo del suo giornale, i più affettuosi saluti, alle famiglie, mogli, fidanzate, ai parenti ed amici, nella speranza di ritornare presto alle nostre care e desiderate città con la vittoria delle armi italiane.

Serg. Garzia Pasquale — cap. magg. Verna Angelo — cap. magg. Fileno Bianco — soldato D'Amico Sebastiano — id. Caperolla Nicola, ecc.

Consiglio Comunale

La seduta è aperta alle ore 17.40 e presiede l'assessore *Galassi*. Sulla lettura del verbale prende la parola *Frattini* a proposito della discussione avvenuta nella seduta precedente della riforma dello Statuto che regge l'Ospizio di «Tata Giovanni»; ma siccome tende con le sue osservazioni a riaprire la discussione, così il Sindaco si oppone ed il prof. Frattini a cui risponde il prof. Scaduto, deve cessare fra i rumori del Consiglio.

Il verbale è approvato.

Si passa alla lettura delle proposte all'Ordine del giorno.

Sulla proposta 188 relativa al progetto esecutivo della Ferrovia Roma-Ostia, il consigliere Mora, poichè c'è ancora tempo, raccomanda all'assessore alcune varianti sul tracciato da lui già indicate altra volta ed ottenuta promessa che se ne sarebbe studiata l'opportunità.

L'assessore *Orlando* ripete la promessa che sarà tenuto conto delle varianti proposte dall'ing. *Mora* e propone fin d'ora di studiare insieme ad una Commissione di tecnici tali varianti istituendo il confronto relativo col progetto dell'assessore.

Dopo ciò la proposta è approvata.

Sulla proposta 337: «Piano tecnico-finanziario per la prosecuzione ed ampliamento dell'impianto elettrico municipale», fanno osservazioni i cons. *Bianchi* e *Pediconi* chiedendo schiarimenti.

Dragoni e *Cavaglieri* fanno pure osservazioni e raccomandazioni. Tra le altre, Cavaglieri non sa spiegarsi come si possa continuare a spendere nuovi capitali per l'Azienda Elettrica, mentre l'amministrazione della medesima è dimissionaria e non si è per anco provveduto ad istituire la nuova amministrazione responsabile.

Risponde l'assessore De Rossi addentrandosi nella dimostrazione tecnica dell'urgenza di quanto si chiede per proseguire ed ampliare l'impianto a scanso di danni economici inevitabili.

Quanto all'osservazione fatta dal consigliere Cavaglieri sulla Commissione amministratrice dimissionaria, il Sindaco Colonna (che nel frattempo ha assunto la presidenza) dichiara che nella prossima seduta il Consiglio sarà invitato ad approvare la nomina di una nuova Commissione amministratrice dell'Azienda Elettrica.

Sulla proposta 373, «Variazione al bilancio 1916 dell'Azienda delle tranvie» chiede la parola il consigliere Giordano-Apostoli e fa una lunga disamina sugli introiti dell'Azienda e sul modo come si sono combinati il prezzo delle corse e delle coincidenze, concludendo col raccomandare che si tenga stretto conto d'ogni utilità, per quanto piccola, che sia possibile raggiungere, ed anche a costo di sopprimere il sistema delle coincidenze.

Bruchi e Giammarino non sono di questo parere e Capuano chiede che venga aumentata la tariffa delle coincidenze.

L'assessore De Rossi risponde che le diminuzioni d'introiti dell'Azienda tranviaria dipendono da altre cause oltre a quelle del diminuito movimento, quindi è di parere che lasciando per ora impregiudicata la questione di economie e di aumento di tariffe, si approvi la proposta.

Una dopo l'altra si approvano parecchie altre proposte.

La seduta continua.

Conferenza

La prima Conferenza dell'ing. Luigi Calisse sull'«Esercito ferroviario», che non potè aver luogo lo scorso martedì, avrà luogo invece domani alle ore 17.30 in un'aula della R. Scuola degli ingegneri, in via delle Sette Sale n. 11-B.

Lo sciopero dei tipografi

Lo sciopero dei tipografi non accenna a nessuna soluzione; continuano anzi le discussioni e i *pourparlers* tra le parti contendenti.

Il Prefetto però non ha abbandonata la speranza che s'addivenga presto ad un accordo e che la presente vertenza abbia una soluzione soddisfacente e duratura tanto per gli industriali quanto per gli operai. Ha comunicato anzi alle rappresentanze di questi e di quelli la lettera diretta dal sotto-segretario all'industria, on. Morpurgo, al suo collega del Ministero dell'Interno, on. Bonicelli, per informarlo che è stato registrato dalla Corte dei Conti il decreto col quale vengono nominati i membri della Commissione tecnica permanente dell'Economato generale, e che quella sarà subito convocata per esaminare i pro-memoria presentati dalle parti contendenti e rivedere tutte le tariffe vigenti onde introdurvi quelle varianti che l'esperienza e le condizioni del mercato potranno suggerire.

L'on. Morpurgo informa anche che a far parte della Commissione sono stati chiamati due tipografi e che il Governo adotterà quanto prima provvedimenti per una riforma radicale dell'Economato Generale al quale verranno chiamati con voto consultivo due rappresentanti degli operai e due degli industriali.

✦ ✦ ✦

Stamane alla Casa del Popolo si è tenuto l'undecimo comizio, durante il quale hanno parlato il presidente, Vittorio Rosso, Tesco Carmazzi, Ortolani, Calcagno, Lodoli e Gargiulo.

Il presidente, a nome del Comitato, dichiara che non è negli intendimenti dei dirigenti giuocare sulla sorte degli scioperanti e rileva essere una nota antipatica quella di portare troppo spesso à *cotè* della massa scioperante la questione della solidarietà dei giornali; e si augura che il seguito delle trattative iniziate con gli industriali renda inutile ricorrere a quella estrema misura. Dichiarazioni che lasciano buonissima impressione e vengono salutate da applausi beneauguranti per la sollecita soluzione del conflitto.

Domani alle 9 altro comizio.

La serrata dei calzolai è terminata

Una rappresentanza dei negozianti di scarpe è stata ricevuta ieri dal Prefetto ed ha accettato la proposta del comm. Aphel di esporre cioè nei loro negozi dei cartellini per indicare ai clienti la qualità della merce.

Stamane, poi, alle 8 e mezza i negozianti hanno tenuto un'altra adunanza in una sala di via Salaria, 52, e hanno deciso — dopo conosciuto l'esito del colloquio della Commissione col Prefetto — la immediata riapertura delle botteghe.

Verranno presi ulteriori accordi con la Prefettura sul modo come i cartelli debbono essere redatti, perchè gli acquirenti sappiano precisamente che qualità di scarpe acquistano.

Tentato suicidio

Verso le otto di stamane, nella propria abitazione in via Vanvitelli 26, int. 4, la ragazza Cleofe Protetti, di 18 anni, tentava di suicidarsi ingoiando trenta pressate di chinino. Assalita da atroci dolori, la Protetti ha dato in ismanie.

Sollecitamente soccorsa dai congiunti, essa è stata trasportata all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari l'hanno trattenuta in osservazione. La ragazza ha dichiarato di aver attentato alla propria esistenza perchè da tempo malata di forte nevrastenia.

I Campionati Laziali di Foot-ball

La terza giornata dei Campionati laziali ha visto una non convincente vittoria della *Pro-Roma* sulla *Lazio* ed una fortissima superiorità della *Fortitudo* sulla *Tiberis*.

«FORTITUDO I.» BATTE «TIBERIS» CON 12 A 10.

Fin dalle prime battute dell'incontro i possibieu della *Fortitudo* dimostrano la loro superiorità sulla squadra tiberina, che ha fatto del suo meglio per difendersi dai virtuosi e continui assalti fortitudiani. Alla fine della partita ben dodici palloni sono andati a finire in fondo alla rete della *Tiberis*. Arbitro imparziale: Sidoti rag. Antonino della *Juventus*.

Formazione della squadra vincitrice: Liberati, Malfatti, Benedetti, Alessandroni, Gili, Sanseni II. (cap.), Valci, Ceresi, Degni, Genova, Gastinelli.

«PRO-ROMA I.» BATTE «LAZIO I.» CON 2 A 0.

Pro-Roma ha marcato due *goals* uno nel primo tempo e l'altro nella ripresa, nonostante che la *Lazio*, avesse dimostrato superiorità di giuoco su l'avversaria.

Pro-Roma mancava di Pulga e la *Lazio* di Molinari. Arbitro: Moruto del Piemonte F. C.

Formazione delle squadre: *Lazio*: Cella, Dosio, Riberi, Manecchi, Baldacci, Perugini, Maranghi, Raffo, Beniamini, Arioni, Narini. *Pro-Roma*: Bernardini, Bedogni, Tantignoni, Rea, Galassi, Novelli, De Martino, Lensi, Marchettini, Moroni, Antoni.

«FORTITUDO II.» BATTE «TIBERIS II.» CON 21 A 0

Appena iniziato l'incontro *Tiberis* serresi in difesa ed i fortitudiani si portano compatti all'attacco, penetrando ventuna volta la rete avversaria. I tiberini hanno giuocato la partita in dieci uomini e parte della ripresa in nove giuocatori.

«PRO-ROMA II.» BATTE «LAZIO II.» CON 1 A 0

La fine di questo movimentato incontro trovava la *Pro-Roma* vincente per un solo *goal* di scarto.

Gas illuminante

La Camera di commercio rende noto che il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni, di fronte alle apprensioni manifestatesi nella cittadinanza, circa la probabile cessazione di produzione del gas illuminante, causa le difficoltà di rifornimento dei carboni, assicura che tali preoccupazioni sono del tutto infondate.

In seguito infatti ad accordi fra l'autorità militare e le Ferrovie dello Stato, queste cederanno il carbone a tutti i Gazometri, e ciò fino a quando il tonnellaggio lo permetterà, provvedendo in tal modo al funzionamento delle officine a gas.

Per chi viaggia

Il *Grand Hôtel* e di *Londra* a Pisa, situato sullo splendido Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica eccezionali prezzi a tutta indistintamente la sua numerosa clientela.

SPETTACOLI del 22 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini — *Il sogno di mamma Italia.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La raffica.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

LUNEDI, 22. — RIPOSO.

MARTEDI', 23, ore 20.30 - Sera 2ª d'Abbonam.:

SANSONE E DALILA

Terza Rappresentazione;
Esecutori: Besanzoni G. - Lafuente P. - Ajani R. - Melocchi C.
Maestro Concertatore e Dirett. d'Orchestra EDOARDO VITALE

GIOVEDI', 25, ore 20.30: 1ª Rappres. Straord. del Comm. Mattia Battistini nell'opera: THAIS

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

LUNEDI' 22, ore 21:

NU TURCO NAPOLETANO

Commedia brillantissima in 3 atti di E. Scarpetta

Prossimamente: Serata in onore di Vincenzo Scarpetta

TEATRO MORGANA

LUNEDI', 22, ore 21:

NINO ER BOJA

Dramma in 3 atti di G. Monaldi

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 16,45 e 20,45: *Zampa di velluto.*

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia di operette «CITTA' DI MILANO»

LUNEDI', 22, ore 20.45: - Replica a richiesta:

La Duchessa del Bal Tabarin

MARTEDI', 23, ore 20.45: Prima Rappresent.: MASCOTTE

VENERDI', 26, ore 20.45: Prima Rappresent. in Italia dell'operetta del maestro Pietri: «LA MODELLA»

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

MARTEDI', 23, ore 16 e 18:

PINOCCHIO
di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri
Interm. e commenti musicali di G. Giannetti.
Poltrone, L. 1.50. — Poltroncine, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Durand-Durand.*

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo...
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Eloquenza popolare

Si annuncia che il Ministro della Pubblica Istruzione ha autorizzato per il secondo anno il corso biennale magistrale di Eloquenza Popolare.

Le iscrizioni sono aperte da oggi fino a tutto il 31 del corr. mese, e si ricevono dalle 9 alle 12 nella portineria della scuola Vitt. Colonna, Piazza Termini.

La Prof.ssa Guglielmina Ronconi inaugurerà le sue lezioni il 1.o di febbraio.

Questa scuola di Eloquenza che con la sua diretta emanazione: la Scuola di Vita Morale per il Popolo, da già, dopo il primo anno di vita, tanti ottimi risultati, si riapre, dunque, alle nuove discepole che vorranno portare in modo così alto, anche il loro contributo in questa grande ora in cui debbono essere tesoreggiati tutti i valori, e certo, non ultimi quelli morali!

"Il Comune„

Il secondo fascicolo di gennaio di questa *Rivista*, indispensabile per tutti coloro che si occupano di pubbliche Amministrazioni, diretta dal comm. Filippo Clementi, oltre le consuete rubriche ne contiene una specialissima riferentesi alle questioni annonarie. L'abbonamento annuo costa L. 20.

Carnagione giovanile per tutti

Esami e ricerche mostrano che tutte le bellezze della carnagione trovansi effettivamente nel derma o vera pelle, che nella gioventù è coperta da uno strato sottile e trasparente di pelle chiamata epidermide, attraverso alla quale la delicata e rosea carnagione della vera pelle risplende nella sua intera bellezza. Coll'andar degli anni la vera pelle resta la stessa, ma le scaglie minute di cui è composta l'epidermide, che vengonsi a sovrapporre le une sulle altre dal disotto, diventano sempre più spesse e dure e non cadono quando son morte ed inutili; per conseguenza, l'epidermide diventa spessa, rugosa, aggrinzita e scolorata, nascondendo completamente la bella e naturale carnagione che trovasi tuttavia al disotto nella vera pelle, e la quale può essere soltanto rimessa alla luce col rimuovere gli strati di scaglie morte ed inutili dell'epidermide. L'acqua ed il sapone e le creme possono rimuovere alcune delle scaglie più distaccate, ma gli strati strettamente sovrapposti del tessuto esteriore morto possono soltanto togliersi per mezzo di un solvente innocuo, come la cera vegetale chiamata Cera Aseptine, la quale sembra possedere la notevole proprietà di penetrare nelle scaglie morte sovrapposte e gradualmente distaccarle impedendo così che esse nascondano e sfigurino la carnagione. Ogni signora dovrebbe essere fornita di Cera Aseptine ed applicarla sulla faccia ogni sera, ed al mattino, quando si lava via, la maggior parte della pelle morta verrà rimossa con essa. Si continui a far ciò regolarmente e si noti il meraviglioso miglioramento della pelle e della carnagione.

FIGURE E DOCUMENTI DELLA RINASCITA NAZIONALE

Francesco V di Modena

Tutti sanno che Francesco V Habsbourg Lorena, duca di Modena, Reggio e Mirandola e principe di Massa e Carrara, succedette al padre Francesco IV, intorno al quale si accesero nel '31 tante speranze italiche, spente nel sangue di Ciro Menotti e di altri generosi. Ma pochi forse rammentano che Francesco V era figlio d'una Savoia, di Beatrice, nata da Vittorio Emanuele I.

Egli rimarrà storicamente nella sinistra luce comune a tutti i tirannelli dell'Italia in pillole. Anche di lui ognuno poteva ripetere le parole che il Giusti disse del padre:

Che avendo a trono un guscio di castagna
Come se fosse il Conte di Culagna
Tra i re s'imbranca.

Pure, chi voglia scrivere con equità non può negargli rettitudine morale di uomo, diligenza nello studio delle cose amministrative del suo Stato e inclinazione al progresso moderno in tutto ciò che non avesse da fare con la politica. Cooperò anch'egli al Codice estense, che in più parti si propose di temperare il vecchio col nuovo. Introdusse pel primo in Italia il telegrafo: nella paurosa epidemia colerica del 1854 andò, come Umberto, a visitare gli infermi; si avvicinò loro senza timore, li confortò. E in luogo di inalzare un monumento di marmo alla memoria del padre, che la pietà di figlio gl'imponeva di onorare, pensò di donare centomila lire all'Istituto di educazione dei sordo-muti, onorandolo in questa forma. Centomila lire erano poche per lui, che possedeva un patrimonio non inferiore a cinquanta milioni: ma il proposito fu civile e anticipava un sentimento moderno.

Se non che, la storia pronuncia giudizi sintetici e li desume da quelle note che il carattere dell'epoca rende essenziali: gli uomini del tempo della rinascita nazionale passano alla storia soltanto per ciò che furono e per ciò che operarono politicamente. E politicamente Francesco V fu un austrofilo e operò sempre in favore dell'Austria: cioè fu e operò quanto di peggio poteva un sovrano d'Italia. Ecco perchè la sentenza di piena condanna non potrà mai essere riveduta e corretta.

Appena salì al trono, esonerò il ministro Riccini, e i liberali ne vennero in qualche speranza, perchè il Riccini era stato istrumento delle sanguinose repressioni paterne. Ma presto si vide che le speranze erano di nuovo fallaci. Il Riccini non fu allontanato per la sua politica, ma secondo alcuni per la sua morale privata e secondo altri per rancori personali del principe.

Francesco V ricusò di far parte della lega doganale tra il Piemonte la Toscana e gli Stati del Pontefice, propugnata da monsignor Corboli-Bussi, e che oltre a difendere gl'interessi economici d'Italia intendeva a più alti fini. Ricusò di far parte della lega e si strinse all'Austria.

Da quell'atto si conobbe quale sarebbe stata la politica del nuovo principe: politica che egli mantenne fino all'ultimo giorno di dominio.

Francesco V, educato ai canoni della santa alleanza, nemico, per tradizione di stirpe, educazione ed esempi, della libertà dei popoli e tanto più d'un'Italia formata per impeto rivoluzionario, per avvenimenti diplomatici e per congiure, sotto battesimo di progresso, Francesco V appartenne a quei principi che non sanno dimenticare le proprie origini nazionali e dinastiche, per mirare soltanto all'utilità e all'elevazione dei popoli, che sono chiamati a condurre.

Pericolosa deficienza questa, segno di corta vista e, in fondo, tradimento della propria missione. Colui che, pastore dei popoli, scorda la greggia per ricordare soltanto la capanna ond'egli è uscito, è forza che ne esse rientri e lasci la maggior cura a chi di questa forma l'unica sua mèta, senza altri vincoli e intenti.

Ma così è: perchè le cose stabilite dal Fato si compiano, agli uomini che potrebbero contrastarvi vien meno il senno.

Un Habsbourg-Lorena regnava pure in Toscana: ma con quanta maggior moderazione reggeva quel popolo! Quanto più generosamente tollerava la libertà del pensiero e dell'espressione! Non ebbe la forza di dimenticare l'origine sua perchè era un debole, ma gli balenava di quando in quando la visione de' suoi doveri di principe italiano. E tra l'Austria e i liberali spesso esitò. Francesco V non esitò; nel 1847 strinse con l'Austria alleanza offensiva e difensiva ed accolse volentieri il presidio austriaco nei suoi Stati. Altro fatale errore. Guai ai principi che vogliono reggersi con le armi straniere: essi ricorrono a una forza di repulsione che li priva dei sostegni naturali. Nè il Congresso di Parigi, dopo la guerra di Crimea, gl'illuminò la mente. Immobile e insensibile alle nuove correnti politiche che maturiscono dall'evoluzione storica, segmento com'è la tragica Casa d'Austria della quale egli era propagine, appunto come si mostrò allora il Papato, del quale egli si professava servitore, Francesco V, nulla previde, nulla presentì.

Comandò Wiedertikhern di reprimere i moti di Carrara, e quando nel '59 tuonava il cannone franco-piemontese per la libertà e la dignità degli Italiani, egli, principe d'Italia, si strinse sempre più al nemico comune e andò per omaggio ad incontrare il battaglione con cui l'Austria risibilmente si proponeva di puntellare la rovinante reggia di lui. Così gli accadde ciò che doveva. Egli che, principe di Stato italiano, s'era follemente gettato contro la corrente, fu dalla corrente travolto, e dovette uscire di Modena.

Pure, la sua sorte non aveva ancora risolutamente piegato sulla bilancia, chè a Francesco Giuseppe non reggeva il cuore di abbandonarlo e Napoleone non voleva continuare la guerra. Ma gli stavano contro la volontà di Vittorio Emanuele e l'avvedimento del Conte di Cavour; e la garanzia del suo mantenimento nello Stato, prima voluta, si mutò a poco a poco in una semplice riserva di diritti, finchè anche questi dileguarono al libero vento del plebiscito.

Francesco Giuseppe non riprese la guerra per lui e Napoleone l'abbandonò volentieri, dopo che Luigi Carlo Farini ebbe avvedutamente pubblicato le lettere in cui Francesco V., sempre legittimista, diceva male del nuovo Buonaparte.

Da allora egli visse fino al 1875 viaggiando e attendendo alle cose proprie.

Visitò nel 1869, in occasione del Concilio, Pio IX, che gli fece onore ordinando una fazione militare tra Sant'Onofrio e Monte Mario e gli donò, a consolazione del trono perduto, un tappeto di penne di struzzo.

Nella lettera che segue, diretta da Francesco V a monsignor Pellegrino Paccini nel Conservatorio di Santa Croce in Roma, nove giorni innanzi alla breccia di Porta Pia, il Duca di Modena mostra ancora una volta la sua devozione alla Santa Sede, e dice male della Prussia e della dinastia degli Hohenzollern. Oggi che la Casa di Habsbourg, alla quale Francesco V apparteneva, è al contrario così stretta ed ossequente alla Prussia ed alla dinastia degli Hohenzollern, la lettera può riuscire interessante.

« Caro Monsignore,

Dalla sua gradita lettera ho sentito con molto rincrescimento che Ella è stata tanto gravemente ammalata e mi consolo peraltro del suo attuale stato di salute. La ringrazio dei dettagli che Ella mi partecipa sull'udienza avuta dal Santo Padre e comprendo facilmente il conforto che Ella avrà avuto dalle sue parole. I perfidi tentativi ora in corso a danno di Roma e della Santa Sede non può credere quanto mi inquietino, e seguo con ansietà gli avvenimenti colà in ispecie. Quanto agli altri grandi avvenimenti del giorno io, non sospetto di simpatie napoleoniche, dico però che colla Prussia tanto potente saremo caduti dalla padella nelle bragie e deploro l'indebolimento di un popolo cattolico a vantaggio di uno protestante e la potenza di una dinastia egualmente protestante, ed i cui antecedenti non ci lasciano sperare nulla di buono.

Augurandole di tutto cuore un completo ristabilimento in salute, mi dico, caro Monsignore

Suo benaffez.mo: *Francesco* ».

Chiemsee, 11 settembre 1870.

ALFREDO BACCELLI.

I convegni di Vienna e Berlino

La posizione di Clam Martiniz

ZURIGO, 22.

Si ha da Vienna: Il Segretario di Stato per gli Affari esteri tedesco Zimmermann ha avuto ieri un'altra lunga conferenza col Ministro degli Esteri austro-ungarico conte Czernin su tutti i problemi attinenti alla situazione politica. Una Nota ufficiosa dice che ne è risultato un pieno accordo.

Zimmermann fa oggi ritorno in Germania.

Alla visita di Zimmermann a Vienna, come già quella di Czernin e Clam Martiniz a Berlino, si attribuisce un'importanza eccezionale. Il ministro degli esteri tedesco non si è recato nella capitale austriaca solo per seguire una vecchia tradizione, ma perchè nel momento attuale, dopo il rifiuto da parte dei nemici dell'offerta di pace, gli stava particolarmente a cuore presentarsi all'imperatore Carlo, e rivedere il conte Czernin. E' questa una dichiarazione pervenuta al *Wiener Correspondenz Bureau* dall'entourage di Zimmermann stesso, con l'aggiunta che Zimmermann è convinto che l'alleanza dei due imperi in avvenire si renderà sempre più salda, e si rivelerà anche nel campo degli interessi economici comuni.

Il corrispondente viennese della *Kölnische Zeitung* vuol dare una smentita a tutte le voci di probabile caduta del gabinetto Clam Martiniz, riferite dalla stampa tedesca, sebbene a tale probabilità abbiano fatto chiaro accenno anche alcuni organi ufficiosi austriaci. Fonte di questa diceria, secondo informazioni del giornale di Colonia, sarebbe il gruppo dei partigiani di Koerber, con alla testa il noto ex-governatore dell'Istituto di credito finanziario Siegarth. Si tratta di un lavorio sotterraneo, egli dice, che si fa in Germania, perchè in Austria non è possibile. L'opinione pubblica tedesca però farà bene a non lasciarsi trarre in inganno da queste mene. Per il momento Clam Martiniz ha la più salda posizione che mai un presidente dei ministri austriaco abbia avuto. Egli gode la fiducia imperiale in misura illimitate, giacchè le sue vedute coincidono perfettamente con quelle dell'imperatore, e giacchè l'imperatore lo ritiene capace di tradurre in atto i suoi piani. Inoltre i partiti più influenti hanno assunto verso di lui un atteggiamento benevolo.

La Conferenza parlamentare di Berlino

ZURIGO, 22. — Tra ricevimenti e banchetti si svolge ora nella capitale tedesca la conferenza interparlamentare. Al presidente della Camera austriaca, Sylvester, il *Lokal Anzeiger* ha chiesto su quali basi debba esser resa più intima l'alleanza delle potenze centrali.

Secondo Sylvester, l'avvicinamento nel campo militare come fu quello economico-politico sarà una conseguenza naturale della guerra. Il conflitto europeo ha insegnato ciò che occorre: unità di comando, unità delle comunicazioni, sistemazione comune della questione del nutrimento e della protezione dei confini. Con accordi più rigidi — ha detto il presidente della Camera austriaca — dovremo stabilire nel futuro la unione più perfetta anche nei rapporti militari.

Il giornalista ha chiesto se la conferenza parlamentare odierna non preluda a riunioni per discutere in avvenire tutte le questioni comuni a tutti gli Stati del blocco. Sylvester ha rivendicato il merito di avere propugnato una simile idea anni addietro, ma vari ostacoli ne impedirono l'attuazione. Ora però si è deciso di indire convegni periodici coi rappresentanti dei popoli alleati per eliminare quei dissensi di opinioni che possono sorgere con facilità discutendo interessi divergenti. Sylvester aggiunse che la conclusione delle trattative per la rinnovazione del compromesso austro-ungarico è attesa da un giorno all'altro. Il risultato sarà comunicato tra breve in Parlamento che, è da presumere, non sarà quello austriaco.

La neutralità della Svizzera

Il corrispondente da Berna dell'*Agenzia Nazionale della Stampa* ha intervistato un alto ufficiale dello Stato Maggiore svizzero. Egli ha detto:

« Sono disposto a darvi un giudizio dal solo punto di vista militare in conseguenza della premessa che la Svizzera difenderà a tutta oltranza la sua neutralità. Dal lato militare l'operazione sarebbe vasta e difficilissima; non si può pensare che la Germania si illuda di passare intorno a Belfort per il Giura. Quella parte di esercito che procedesse a questa operazione avrebbe l'esercito svizzero sul suo fianco sinistro e sulle sue retroguardie. L'esercito svizzero è formato da più che 250 mila uomini benissimo armati e con perfetta conoscenza dei luoghi di operazione, una conoscenza tale che, trattandosi di paesi montuosi ed impervi non si può supporre nell'esercito tedesco. L'invasione implicherebbe quindi azione su tutto il corso del Reno svizzero, cioè da Basilea al lago di Costanza e l'occupazione della pianura svizzera fra il Reno e le Alpi, e tutto questo per andare a prendere i passaggi sul Giura di Neuchâtel in caso di una avanzata sulla Francia e i passaggi delle Alpi centrali in caso di una marcia contro l'Italia.

Una tale azione, anche se coronata da materiale successo, trascinerebbe perdite più gravi di quelle che l'esercito tedesco ha sofferto in Belgio e in Rumenia.

Non è da supporsi poi che la violazione sarebbe limitata alla sola Germania: Francia e Italia sarebbero in pieno diritto di far avanzare le loro truppe al di là del confine elvetico e la conflagrazione diverrebbe generale. L'invasore si troverebbe quindi preso fra i franco-inglesi e gli italiani, che molto probabilmente riuscirebbero ad operare il congiungimento delle loro forze per mezzo della vallata del Rodano e del Sempione. Voi vedete quale ampiezza l'operazione strategica andrebbe assumendo: un nuovo fronte di più di 200 chilometri da Basilea al Tirolo, il passaggio del Giura e delle Alpi e l'appoggio dato agli eserciti dell'Intesa da un altro esercito di più di 250 mila uomini di prima linea.

Come vedete, anche dal punto di vista militare, unico dal quale io mi voglia prospettare, un tentativo di violazione della neutralità svizzera da parte degli Imperi centrali non appare certo impresa molto facile e molto probabile. »

La Germania ha offerto Costantinopoli alla Russia

PARIGI, 22.

Hanotaux considerando nel Figaro *un articolo sulla sorte della Turchia, di cui Balfour domanda la scomparsa in Europa, esprimendo con ciò il pensiero di tutti, anche degli Stati Uniti, scrive: Si dice che la Germania avesse offerto spontaneamente Costantinopoli alla Russia per ottenere una pace separata; l'iniziativa dunque sarebbe in conclusione venuta dagli stessi amici dei turchi.*

Dopo il bombardamento

(dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 21.

Croci di ferro

Vi ho dato notizia del furioso bombardamento austriaco del 18 e della vanità degli sforzi nemici contro le nostre posizioni avanzate di quota 309.

Eccovi altri particolari dell'episodio grave e interessante.

Il bombardamento è cominciato — come è noto — nelle prime ore della mattina del 18. Intenso ma non furibondo. Il momento culminante della lotta tra le opposte artiglierie è stato dalle 16 alle 18, sulla zona tra Castagnavizza e il Faiti. Sono state due ore di spasimo disperato di uomini e di cose; il terreno era continuamente sconvolto; il fumo stagnante e il terriccio smosso costituivano una cortina impenetrabile oltre la quale era impossibile vedere e spiare i movimenti del nemico, le cui trincee sono a breve distanza dalle nostre. Ad ogni modo le nostre fanterie, dando magnifico esempio di resistenza e di abnegazione, sono rimaste ferme nelle posizioni ed hanno atteso che il nemico smascherasse le sue intenzioni e i suoi movimenti. Gli austriaci, del resto, erano tutt'altro che tranquilli. La nostra artiglieria ha dimostrato ancora una volta al nemico di quanta precisione sia capace, quale sapiente organizzazione abbia raggiunto, quale intelligente vigilanza eserciti ad ogni ora, ad ogni minuto, come sia impossibile insomma al nemico ogni movimento di sorpresa. Quando alle ore 18 i nostri hanno avuto la sensazione dell'attacco nemico, un fiume di ferro si è scatenato sulle trincee austriache; tiri d'interdizione sono stati di una precisione e di una efficacia assolutamente insuperabili, tutta la ordinata e grande macchina della nostra artiglieria si è messa in azione, ha gridato con mille bocche la nostra ferma volontà di non lasciarlo prevalere. Tuttavia un reparto di fanteria ha tentato una irruzione sulla nostra prima linea di quota 309; è uscita dalle trincee, si è avanzata, si è sbandata, è rientrata in fretta e in disordine, convinta e persuasa della impossibilità di raggiungere lo scopo prefissosi. Erano usciti in molti e sono rientrati in pochissimi, travolti dalle raffiche violente dei nostri tiri. I pochissimi, ieri, sono stati decorati della croce di ferro. Ce ne ha dato notizia un prigioniero che si è arreso nella notte; e lo conferma un breve messaggio che gli austriaci hanno lanciato oggi ai valorosi di quella nostra prima linea. Il messaggio dice: « Siamo stati decorati della croce di ferro per la resistenza e il valore dimostrato ieri. Saprete così con chi avete da fare. » Inutile e sciocca spavalderia! I nostri fantaccini sanno da tempo con chi hanno da fare e hanno dimostrato al nemico, che indietreggia sempre, tutto il loro valore, il loro spirito di sacrificio, l'indistruttibile fede, la forte speranza del domani.

Episodi di valore

La guerra ha creato specialmente fra gli intelligenti e i più sensitivi, un'atmosfera nuova. Quella che ieri ci pareva una follia di giovinezza è diventata aspirazione candida, sacrificio pensato e voluto, olocausto folle e puro, eroismo cosciente. Non vane parole; nè più vana retorica; l'esempio: il tenente Paulucci di Calboli, figlio del nostro Ministro plenipotenziario di Berna, ufficiale del Savoia cavalleria, ottenne, al principio della guerra, di passare in una brigata di fanteria. Ferito una prima volta volle andare in un reggimento di artiglieria da campagna. Ferito una seconda volta da una scheggia di granata che gli ruppe la rotella di un ginocchio e lo rese permanentemente inabile alle fatiche di guerra, volle ritornare al fronte e passò ad un comando in qualità di ufficiale osservatore. Era sempre in linea, amava il fuoco e la trincea. L'ultima volta che l'ho visto — l'ultima notte dell'anno — ero ospite alla mensa del suo comando, seduto vicino a lui, gran signore, simpatico parlatore, lieto e sereno, vivacemente arguto e deliziosamente cortese. Abbiamo parlato a lungo. Mi ha detto, fra l'altro, con chiara risolutezza nel gesto e nello sguardo: « Prima che finisca la guerra, voglio meritarmi una buona distinzione. »

La mattina del 18 non gli spettava di andare in linea; ha voluto accompagnare un fratello d'armi e un amico affezionato. Scatenatosi improvvisamente l'uragano austriaco, è rimasto nella prima trincea e quando ha visto le fanterie nemiche che si avanzavano — per una casuale, momentanea interruzione telefonica i nostri primi reparti rischiavano di rimanere isolati — è uscito risolutamente e si è avviato sotto l'intenso fuoco nemico per chiamare i rincalzi. E' colpito da una pallottola, cade, fra il tumulto furibondo, grida, chiama con la mano, si trascina, tenta di farsi scorgere dai nostri, ricade svenuto, chè la ferita è grave e atroce. Passano due ore: i nostri lo avranno creduto morto e nel momento della lotta tragica non pensano di soccorrerlo. Il Paulucci rinviene, stanco, sbiancato, sente che la vita fugge, che il cuore pulsa debole e fiacco, un pensiero gli oscilla nella mente; solo e sereno, prende il taccuino, ne stacca un foglietto e scrive queste semplici parole: « Dite al generale che muoio contento. »

Poco dopo una pattuglia lo trova su un mucchio di pietre, ha nella mano destra che trema, levata contro il cielo ad invocazione e richiamo — l'ultima offerta e l'ultima speranza — il foglietto di carta sul quale il valoroso aveva scritto l'ultimo suo pensiero e l'ultima sua gioia. Lo hanno trasportato in fretta ad un posto di medicazione e poi, di notte, all'ospedale.

Il Paulucci, data la sua permanente inabilità alle fatiche di guerra, non era promovibile, e ciò lo rendeva triste e pensieroso. Oggi una ferita ne ha sanato un'altra; lo strazio della carne è il balsamo di un'anima. Auguriamogli più lieto il sorriso della vita nuova. Rinasce nella gloria, desiderata e voluta, uno spirito forte, un soldato esemplare.

Santi Savarino.

I militari in zona di guerra

L'*Agenzia Italiana* comunica:

« Abbiamo annunziato che per disposizione del Comando Supremo, i militari trovantisi alla fronte, dopo sei mesi di permanenza nelle linee avanzate dovrebbero essere sostituiti dal personale dei Comandi e degli altri uffici.

« Nella redazione della notizia siamo incorsi in una inesattezza, poichè intendevamo riferirci invece ai provvedimenti presi dal ministro Morrone che prescrivono siano allontanati dagli uffici e gradualmente inviati alla fronte tutti i militari delle classi 1895-96-97, anche se non idonei alle fatiche di guerra.

« Riteniamo quindi opportuno assicurare che non esiste affatto una deliberazione del Comando Supremo riguardante i militari in servizio nella zona di operazioni — linee avanzate, comandi od uffici ».

Per la nomina ad ufficiali dei laureati delle Università

Il Ministero della Guerra ha disposto che i militari appartenenti alle classi 1874 e 1875 chiamati alle armi possano, se provvisti di lauree universitarie, aspirare alla nomina a sottotenente della milizia territoriale senza bisogno di frequentare la Scuola di Parma; e che siano istituiti nelle sedi di Corpo d'armata — che corrispondono quasi alle sedi di Corte d'Appello — dei corsi celeri, della durata di poco più di un mese, ai quali corsi potranno essere assegnati anche tutti i laureati delle Università.

I corsi avranno inizio il 1.o febbraio.

La Missione italiana in Francia

PARIGI, 22. — Il Ministro della guerra ha offerto nel palazzo del Ministero della guerra una colazione in onore dei componenti la Missione militare italiana giunta in Francia a visitare il fronte.

Hanno assistito alla colazione l'Ambasciatore Salvago Raggi e gli addetti militari italiani.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte francese

PARIGI, 21 (Ore 23). — *A nord della Somme le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso truppe nemiche in marcia nella regione del monte Saint Quentin.*

Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie nei settori di Vacherauville, di Chambrettes e del bosco di Caurières.

A nord del Bois de Sept, dopo un viva bombardamento, abbiamo eseguito un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche verso Senones.

Niente da segnalare ovunque altrove.

PARIGI, 22, ore 15. — *Sulla riva destra della Mosa, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno attaccato ieri, alla fine della giornata, le nostre trincee a nord del bosco di Caurières. A due riprese i nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici hanno infranto gli attacchi del nemico. La nostra linea è stata mantenuta integralmente.*

La lotta di artiglieria è stata attiva durante la notte nel settore della Côte du Poivre.

In Lorena ed in Alsazia scontri di pattuglie.

LONDRA, 21 (Ore 24). — *Effettuammo una felice incursione di pieno giorno contro le trincee nemiche a sud-est di Loos. Ricoveri pieni di tedeschi furono attaccati con bombe e distrutti. Infliggemmo al nemico gravi perdite, mentre le nostre furono lievi. Facemmo alcuni prigionieri. Penetrammo inoltre la scorsa notte nelle linee nemiche a nord di Neuve Chapelle.*

L'artiglieria nemica fu attiva ad intervalli durante la giornata nelle vicinanze di Rancourt, di Beaucourt, di Serre e nel settore di Ypres. Noi bombardammo efficacemente le posizioni nemiche nel bosco di Saint Pierre Vaast e nelle vicinanze di Gommecourt, di Arras e di Armentières.

LE HAVRE, 21. — *Un comunicato dice: Lotta di artiglieria verso Dixmude e sul fronte Steenstraete-Hetsas.*

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino: In alcuni punti il combattimento di artiglieria è stato più vivo e vi sono state riuscite azioni di pattuglie tedesche. Salvo ciò la giornata è passata senza avvenimenti essenziali.*

Sul fronte romeno

PIETROGRADO, 21. — *Niente di importante da segnalare.*

In alcune località ricognizioni felici dei nostri esploratori e romeni.

BASILEA, 21. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Ad est di Baranowitchi distaccamenti tedeschi hanno fatto un'incursione nelle trincee russe.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nei Carpazi orientali un tentativo di attacco del nemico sul limitare della strada di Valeputna non si è sviluppato grazie al nostro fuoco di artiglieria.

Piccoli attacchi russi non sono riusciti.

Fronte del maresciallo Mackensen. — Nello stesso tempo che Manesti, il 19 corrente tutta la testa di ponte, difesa ancora tenacemente dai russi, è caduta in nostre mani. Le nostre truppe hanno preso alcune linee nemiche con punti di appoggio fortemente organizzati. La località stessa di Manesti è stata presa dopo una viva lotta casa per casa.

BASILEA, 21. — *Si ha da Vienna: Nel settore di Mesticanesti nel pomeriggio di ieri l'artiglieria russa ha diretto un forte fuoco contro le nostre posizioni. Tentativi di attacco consecutivi dei russi non sono riusciti.*

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 21. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore in data del 21 corrente dice:*

In direzione di Kovel, nella regione ad ovest ed a nord-ovest di Feltsk abbiamo bombardato due volte i settori nemici. In alcune località il nostro fuoco ha danneggiato i fili di ferro dentato dell'avversario. Abbiamo constatato che numerosi colpi sono stati ben diretti, di cui uno ha determinato un'esplosione in un ricovero blindato tedesco.

L'artiglieria pesante nemica ha bombardato una nostra posizione a nord di Dolschevtse, sulla Narajowka, e ha danneggiato leggermente le nostre trincee nella regione del villaggio di Skomoroni.

A sud di Stanislavoff nostri esploratori nella regione del villaggio di Zagvod hanno attaccato un distaccamento nemico in ricognizione e, dopo una lotta a corpo a corpo, hanno passato alla baionetta una parte degli austriaci e hanno catturato gli altri.

Sul fronte macedone

BASILEA, 22. — *Si ha da Sofia:*

A nord-ovest di Monastir colpi di cannone isolati e rado fuoco di fanteria e di mitragliatrici. Nella curva della Cerna debole attività dell'artiglieria. Ad est della Cerna e nella regione della Moglenitza, soltanto in alcuni punti rado fuoco di artiglieria, di fucileria, di mitragliatrici e di mine. Nella valle del Vardar debole attività dell'artiglieria. Sulla Struma scontri di pattuglie e rado tiro dell'artiglieria.

I successi inglesi sul Tigri

LONDRA, 22. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia, in data 21 corr., dice:*

Il nemico è stato respinto dalla stretta striscia di terra sulla riva destra del Tigri, nella curva a nord-est di Kut-el-Amara. Il sistema intero di trincee su un fronte lungo 1500 metri e su una profondità di un chilometro è presentemente nelle nostre mani, e la riva destra del Tigri, da Kut-el-Amara fino alla foce, è completamente sbarazzata dal nemico.

Nuovi progressi sono stati fatti contro le trincee nemiche sulla riva destra del Tigri a sud-ovest di Kut-el-Amara.

I VALOROSI D'ITALIA

Il col. Ceccherini

Delle eroiche sue gesta e di quelle del 12.o regg. bersaglieri da lui comandato, ha parlato il generale Montanari in questi giorni, consegnando le medaglie alla prima brigata bersaglieri. Pecinka, Veliki, Quota 308, Quota 126 di S. Grado: altrettante tappe di un eroismo magnifico, leggendario. Ora la medaglia d'argento splende così sul petto del colonnello Ceccherini, accanto alle altre quattro già conquistate, come sulla bandiera del 12.o bersaglieri. E nessun elogio può esser pari a quello contenuto nelle parole della motivazione.

Furto d'una Madonna del '400

ANCONA, 22. — Giunge notizia da Sirolo che in quella antichissima chiesa del Sacramento ignoti ladri hanno rubato, mediante scasso, una Madonna in pietra, che da tempo immemorabile era murata sopra l'architrave.

Si tratta di un bassorilievo del '400, di un elevato valore artistico.

Finora dai ladri non si hanno traccie, nonostante le attive ricerche delle autorità per rintracciarli.

Il Rettore dell'Università di Bologna

BOLOGNA, 22.

Stanotte è morto per polmonite il professore Leone Pesci, rettore dell'Università.

Fu fra i più illustri chimici italiani e di lui rimangono molte importantissime pubblicazioni. Aveva 64 anni. Gli si preparano solenni funerali.

23 gennaio — Appendice de "La Tribuna" — N. 64

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Ho mai mancato di parola con te?

— Mai, lo riconosco... Malgrado tutto, mi stupisco...

— Di che? — egli interruppe. — T'aprirò il fondo del mio cuore. Io dubito che tu riesca ad impossessarti di quella successione, che è troppo bene sorvegliata... a meno che non t'incarichi tu stessa di fabbricare il testamento della signora Rombert e di farti figurare in esso come sua grande amica. Una volta, infatti, tu avevi una notevole facilità a contraffare gli scritti e le firme di chi volevi, in modo perfetto...

Nel dir questo, egli fissava acutamente la vedova, la quale abbassò gli occhi, un po' imbarazzata, e scrollò le spalle, rispondendo:

— E' troppo pericoloso. Non ho voglia di rischiar la reclusione, si tratti pur di milioni.

— A mia volta ti dirò che sono tranquillo. Il tuo insuccesso è chiaro, mentre io mi ritengo sicuro. Ma bada di non nuocermi presso le due donne. Me lo devi promettere.

— Te lo prometto.

— Da parte mia non avrai a temere nessun atto sleale. Celebrato il matrimonio, o morta la vecchia, assestiamo i nostri conti e ciascuno riprende la propria libertà. Nessuno di noi farà reclami. Peggio pei vinti! E' convenuto dunque?

Allora pacatamente l'inglese, che stava ad ascoltare, domandò:

— Ed io?... che ci guadagnerò?

— Di non aver nulla da fare, di non correr nessun pericolo dopo e di prendere una buona somma dall'uno o dall'altra, a meno che restiamo sconfitti tutt'e due. Ciò ch'è possibile, ma improbabile... Ed ora, buona notte. Quando ci rivedremo avrò cominciato i miei lavori d'assedio e approfittato per penetrare nella fortezza e far procedere i miei affari dello stato di cose, pel quale la signora Bousille, mia cara avversaria, è costretta pel momento a starsene fuori... Vuoi farmi l'onore di farmi lume, inglese furioso? La scala è più buia della tua coscienza e fatta in maniera che la gente si rompe la faccia.

De Sauvemon scese la scala, rischiarato dall'inglese, sempre di cattivo umore.

Rientrando nella camera, costui disse con accento ruvido:

— Perchè l'hai fatto salire? Ci saremmo risparmiati d'averlo sulle spalle.

— Te ne dirò le ragioni e vedrai che hanno il loro peso — rispose la vedova Emicrania, mentre si metteva il cappello.

— Sarebbe stato meglio che m'avessi lasciato fare... Ora ci tocca tenercelo addosso e comincia già a comandarci.

La vedova sorrise.

— Ci avresti messo in un bel pasticcio, se gli avessi serrata la gola! Che cosa ne avremmo fatto? Morto, ci avrebbe dato più fastidi di quanti ce ne darà da vivo. Hai fiammiferi?... Sì... Accendi, allora...

Soffiò sulla lampada, aprì la finestra e le imposte, poi si sporse a guardare sul boulevard dalla parte di rue du Chat.

Ciò fatto, ordinò a Leone di rinchiudere imposte e finestra e disse:

— Andremo a [illegible] [illegible] quasi quindici giorni sono venuta via dalla rue Littré e da quasi quindici giorni mangio sola alla meglio: ciò non mi dà appetito. Ma, prima, rimarremo un poco sul boulevard; sarei stupita se non vedessimo qualche novità che ti divertirà.

XXXII.

Per quanto disinvolto volesse parere, De Sauvemon non aveva lasciato i suoi onesti complici con animo tranquillo.

Le ripetute visite, sempre durante la sua assenza, a quella casetta, che nessuno aveva mai pensato a visitare dacchè egli si trovava a Verteil, gli cagionavano un vago malessere, che non sapeva scacciare.

Fuori dei dodicimila franchi dimenticati, era sicuro di non aver lasciato nulla che potesse servire la giustizia contro di lui; in quanto al denaro, aveva ragione di credere che, malgrado le ricerche più meticolose, i poliziotti non scoprirebbero il nascondiglio, benchè primitivo.

La persistenza dei magistrati a frugare la casa, dalla cantina al granaio, poichè non aveva l'ingenuità di credere che si trattasse di compratori, nè d'architetti, provava come i sospetti, da cui si pensava liberato, seguitassero a pesare su di lui.

Entrerebbe in casa a riprendere il denaro dimenticato?

Egli si domandava se non era meglio che partisse com'era venuto.

La casa doveva essere sorvegliata.

L'imperioso desiderio di ritirar la forte somma la vinse sulla sua ordinaria prudenza; si sapeva che doveva rimanere assente più giorni; entrerebbe ed uscirebbe.

Passò due o tre volte davanti alla sua porta; sul boulevard regnava ancora molta animazione; Sauvemon non riconobbe, fra i numerosi viandanti, nessuna ciera sospetta; tutta la gente affrettava il passo a causa del freddo.

Si decise; dopo un ultimo sguardo tutto attorno, girò la chiave nella serratura, si insinuò rapidamente dentro e volle rinchiudere l'uscio, che resistette.

De Sauvemon lo spalancò interamente per vedere ove fosse l'ostacolo.

In quel momento una mano di ferro gli serrò il braccio e lo trasse fuori, ed un'altra l'afferrava pel colletto.

— Che c'è? che si vuole da me?

— In nome della legge, vi arresto! — disse sottovoce Fillaud, lasciando il braccio di Sauvemon, il quale adesso veniva tenuto da due guardie messe a' suoi fianchi.

— Perchè mi si arresta? — domandò il conte ancora, senz'abbandonare la sua flemma disdegnosa. — Con qual delitto? Voglio saperlo.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

In materia ferroviaria

La *Tribuna* ha sempre sostenuto la necessità di limitare i consumi e specialmente quello del carbone nell'esercizio ferroviario, diminuendo il numero dei treni, i biglietti di favore ecc., ma certo non ha mai pensato e creduto che si andasse a *tanta esagerazione* da mandare i viaggiatori a letto per bronchiti, polmoniti *et similia*, da impedire a chi viaggia per necessità di giungere laddove lo chiamano i suoi affari.

Alludiamo a due disposizioni, che riteniamo dettate senza la necessaria ponderazione, sulle quali richiamiamo, nell'interesse pubblico, l'attenzione dell'egregio Direttore Generale.

La prima è quella che riflette l'abolizione del riscaldamento nei treni dalle 6 alle 20. E' possibile viaggiare nei lunghi percorsi tutta la giornata, attraversando regioni freddissime senza buscarsi un malanno? Il riscaldamento nelle misura di prima d'ora era eccessivo; ma dal troppo al nulla v'ha un abisso dannoso. Non si potrebbe seguire la via di mezzo... sempre giusta... cioè moderando il caldo al puro necessario?

La seconda riguarda l'esclusione dei viaggiatori, quando il numero dei posti disponibili sul treno è esaurito.

Supponiamo un commerciante che si alzi alle 2 od alle 5 di notte, in questa stagione per andare alla stazione, ad esempio quella di Livorno, onde arrivare a Genova nelle ore degli affari... Trova il diretto di Roma tutto occupato... e secondo le draconiane disposizioni è obbligato a tornarsene indietro... e rinunciare al viaggio in quell'ora....

Perchè ciò? E non è egli probabile che alle stazioni di Pisa, di Viareggio... si facciano *dei vuoti* e che il commerciante soffrendo un breve disagio possa avere il suo posto e giungere a destinazione?

Questo è un semplice esempio... ma quanti altri se ne potrebbero citare.

La disposizione sarebbe possibile e pratica per le sole stazioni di partenza e se tutti i viaggiatori percorressero l'intiero tratto di strada... ma è veramente ingiustificata in treni con fermate in molte stazioni...

Non bisogna esagerare... ma ragionare. Diminuire il consumo del carbone è doveroso, ma mandar la gente all'ospedale, oppure impedire di viaggiare a chi ne ha assoluto bisogno, è ingiusto e dannoso.

Al comm. De Cornè, di provvedere sollecitamente. Lo speriamo.

I collegi dei ragionieri

Presso il Collegio dei Ragionieri di Roma si è riunita per la prima volta, dopo il trasferimento della sede da Milano a Roma, sotto la presidenza del comm. Alberto Pavoni, la Assemblea della Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri, con l'intervento dei rappresentanti di quasi tutti i Collegi costituiti nel Regno.

Il Presidente comm. Alberto Pavoni con elevate parole, sottolineate da calorosi applausi, rivolge un cordiale saluto ai convenuti; ed al tributo di reverente memoria reso ai ragionieri caduti sul campo dell'onore per la maggior grandezza della Patria, associa il ricordo dei numerosi colleghi tuttora militanti sotto la gloriosa bandiera nazionale.

L'Assemblea delibera poi di costituirsi in Ente Morale. A tal uopo è presente all'adunanza il Notaio dott. Metello Mancarelli di Roma, per redigere l'atto costitutivo e trascrivere lo statuto sociale.

Federazione degli Armatori italiani

Il giorno 21 si è costituita in Roma la « Federazione degli armatori italiani ». Sono intervenuti all'atto costitutivo i rappresentanti di diciotto Compagnie di navigazione e di oltre novanta armatori di navi a vela e a vapore.

Il Prof. A. Neuschüler al corso di Tracoma

L'illustre prof. Alfonso Neuschüler ha inaugurato il XXIX corso magistrale sul tracoma, autorizzato dal R. provveditore e dal Comune di Roma, alla Scuola comunale per i tracomatosi in piazza S. Egidio N. 2, con una sua lezione ascoltata da una gran folla d'intervenuti che ha seguito con viva attenzione l'illustre scienziato, fondatore e direttore del corso stesso.

Il corso continuerà ogni domenica alle ore 10.30.

Per il Centenario di Dante

L'Accademia di Scienze morali e politiche, in occasione del 6.o centenario della morte di Dante, bandisce un concorso per un premio straordinario di L. 5000, sul tema:

« La filosofia politica di Dante nel *De Monarchia*, studiata in sè stessa e nelle sue attinenze con lo svolgimento della filosofia politica nel M. E., dai trattati tomistici *De regimine principum* al *Defensor pacis* di Marsilio da Padova ».

Le memorie dovranno inviarsi al Segretario, nella sede dell'Accademia, in Napoli, non più tardi del 31 decembre 1920, e potranno essere scritte, oltrechè in italiano, in latino o francese.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica fra gli altri i seguenti decreti:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 41 col quale vengono apportate modificazioni alle leggi sul debito pubblico per la prova diretta delle successioni sino a L. 5000 di capitale nominale. — Decreto Luogotenenziale n. 44 che modifica l'art. 74 del regolamento sull'avanzamento nei Corpi militari della R. marina. — Decreto Luogotenenziale n. 45 relativo al pagamento della indennità temporanea per il periodo della guerra, di cui al Decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916, n. 1499. — Decreto Luogotenenziale n. 32 relativo alle riduzioni di tariffe a favore dei trasporti dei cereali e delle loro farine.

Lo scandalo di Magonza

Gli incettatori sono arrestati

ZURIGO, 22. — Si ha da Berlino: Mentre si compiono le indagini, si moltiplicano gli arresti per l'incetta delle granaglie a Magonza. Si tratta di un affare di 60 milioni di marchi. I giornali chiedono che i colpevoli siano puniti, anche se rivestono cariche ufficiali.

Si annuncia che sono state arrestate a Berlino la vedova Meta Nefer e sua figlia per truffa in viveri eccedenti a quasi tre

Guerra sottomarina a oltranza

Il parossismo in Germania

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 22.

L'agitazione per l'inasprimento della guerra sottomarina va assumendo in Germania le forme di un vero parossismo.

Da tutte le parti dell'Impero giunge notizia che vengono tenute numerose adunanze nelle quali gli oratori che chiedono la guerra sottomarina senza esclusione di colpi riscuotono grandi applausi. Una vera ondata di risoluzioni si sta progettando da tutte le parti per fare impressione sul Cancelliere Bethmann Hollweg; e non sono soltanto i conservatori e i nazionali liberali che fanno simile campagna, del che non ci sarebbe a meravigliare essendo stato questo sempre il loro programma. Così non è a stupire, ma si può sorridere quando si legge il discorso del presidente della Lega agraria, il quale esclama che Iddio stesso vuole l'inasprimento della guerra sottomarina. Ciò è tanto vero che ha dato un cattivo raccolto all'Australia e all'India affinchè i tedeschi possano più efficacemente colpire nel cuore l'Inghilterra.

Quello però che ha maggiore significato si è che i fautori dell'inasprimento della guerra sottomarina cominciano a mostrarsi numerosi, anche i circoli politici che finora ne erano sempre contrari. Così ad esempio, nel centro cattolico e tra i progressisti, i quali fino a poco tempo fa furono sempre, insieme coi socialisti, sostenitori della moderazione di Bethmann Hollweg. Adesso invece giunge notizia dalla Germania che deputati autorevoli di quei due partiti hanno tenuti discorsi e fatto approvare risoluzioni in cui si chiede a Bethmann-Hollweg la guerra sottomarina senza esclusione di colpi. Che Bethmann-Hollweg corra pericolo di perdere la maggioranza che lo sostenne finora? O piuttosto che clericali e progressisti abbiano mutato avviso, perchè sanno che il governo ha già deciso di mutare tattica?

Il pranzo degli studenti a Berlino

Berlino in guerra ha una curiosità di più. Nel centro della principalissima Friedrichstrasse, là dove una volta c'era un elegantissimo ristorante con solo vino (il colmo dell'eleganza) è stato aperto il ristorante dell'Università nel quale da ora in avanti, si darà a mangiare agli studenti e alle studentesse delle scuole superiori berlinesi. L'istituzione è stata degli studenti e del Corpo accademico allo scopo di aiutare la gioventù universitaria a passare senza molti danni attraverso i disagi di questi tempi coi loro prezzi alti e coi loro cibi scarsi. Per un marco e 25 pfennig si può avere in quel ristorante un pranzo composto di minestra un piatto di carne, verdura, patate e dolci. Alla sera una cenetta che costa soltanto 90 pfennig. Il ristorante, che è destinato a provvedere per un migliaio di persone è aperto soltanto per studenti e studentesse, che dovranno sempre mostrare non solo la tessera universitaria, ma una carta speciale. Il controllo viene esercitato dagli studenti stessi.

Degni successori di Metternich!

Anche la Gazzetta di Losanna *dedica un lungo articolo di fondo all'opera di pace del governo austro-ungarico per giungere alla conclusione che si tratta unicamente di manovre del resto facilmente visibili.*

Gli innegabili successi militari delle Potenze centrali hanno creato una situazione che ad esse converrebbe, concludendo subito la pace, sfruttare, prima che l'Intesa si prenda la rivincita. E questa operazione delicata venne affidata al genio diplomatico degli austro-ungheresi, nella speranza che si mostreranno degni successori di Metternich. Come primo passo verso questa meta Berlino e Vienna hanno sparso all'estero la voce che il giovane imperatore nutre sentimenti quasi ostili contro la Germania. Berlino e Vienna fanno dire all'estero dai loro agenti che Carlo I ha grande stima per la Francia e cordiale preferenza per l'Inghilterra. Lo mostrano sottoposto all'influenza dell'imperatrice Zita, che è una principessa di Borbone, e che quindi predilige la Francia. Poi mettono avanti le simpatie slave di Carlo I che avrebbe l'ardente desiderio di attirare a sè tutti i suoi popoli slavi, impresa per la quale egli si mostra in aperto contrasto con Guglielmo II che non ha mai saputo dissimulare la sua animosità verso gli slavi. « Orbene, scrive la Gazzetta di Losanne, *che Carlo I cominci a trovare un po' invadente il governo di Berlino è verosimile; ma per ora egli sa benissimo che l'Austria-Ungheria sarà un satellite dell'impero o non sarà più. »*

Del resto, tutta la evoluzione slavofila della politica austriaca è molto problematica. S'è voluto vedere nel presidente del Consiglio Clam Martinitz l'esponente di questa politica czeca; ma in realtà gli stessi czechi lo hanno sconfessato, tantochè anche l'8 dicembre il Club dei grandi proprietari di Boemia ha respinto l'ordine del giorno austrofilo del conte Clam Martinitz costringendolo a dimettersi. Il 21 dicembre poi, il giornale czeco Narodin Listi di Praga, organo dell'Unione nazionale czeca, scriveva apertamente che la nazione czeca considera estranea ad essa la composizione del Ministero in cui vi sono nove tedeschi. E del resto, dello stesso imperatore Carlo I gli czechi dicono che egli sarà, come il suo predecessore, un principe tedesco.

La Gazzetta di Losanna *ritiene infine che quali abbiano ad essere i progetti di Carlo I, egli è ormai chiamato a gravitare nell'orbita della Germania. Il giornale dice ancora che i due imperatori sono d'accordo e le voci riguardanti il desiderio dell'Austria-Ungheria di avvicinarsi alle Potenze centrali, sono una manovra ispirata dalla crescente necessità di concludere la pace.*

G. S.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 23 gennaio, a L. 132.90.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il vapore cileno "Tinto,, è diventato un corsaro tedesco.

SANTIAGO, 21.

La notizia della campagna corsara tedesca nell'Atlantico, genera qui vive apprensioni temendosi, come corre voce insistente, che uno o più corsari tentino le loro imprese anche nel Pacifico. I giornali reclamano dal Governo che ordini alla squadra navale una severa sorveglianza entro e fuori le acque territoriali cilene, e condannano i metodi di guerra tedeschi affermando che il commercio e i diritti dei neutri, quando siano lesi, debbono essere con ogni mezzo difesi. L'opinione pubblica e i giornali ritengono vera la notizia che annovera fra le navi corsare tedesche il vapore cileno Tinto uscito dal porto di Chalbuco, e chiedono una sollecita, esemplare punizione dei complici della fuga, alcuni dei quali sono stati già imprigionati per ordine del giudice Valdivia incaricato della inchiesta. (A. A.)

La calma è ristabilita a Garanhuti

RIO JANEIRO, 22.

I disordini nella città di Garanhuti sono terminati. Si deplorano 15 morti e numerosi feriti. La calma è ristabilita. I promotori saranno severamente puniti.

Operai italiani a San Paulo

SAN PAULO, 22.

Continuano a giungere qui e a Rio Grande Do Sul, numerosi coloni italiani che erano in Argentina, attirati da salari superiori. Essi a motivo dei buoni raccolti ottengono pronta occupazione sostituendo utilmente i coloni tedeschi partiti per il Cile per influenze politiche e con lo scopo di rovinare questi raccolti in gran parte accaparrati dall'Intesa. (A. A.)

L'Austria chiama la classe del 1899

ZURIGO, 21.

L'Agenzia svizzera « Information » ha da Vienna:

La classe 1899 è chiamata a visita medica per il mese di febbraio. Il giorno dell'arruolamento non è ancora stabilito.

Incendio in un cinema a Caltagirone

Un morto e molti feriti

CATANIA, 22. — Si ha da Caltagirone in data di ieri sera:

« Un gravissimo incendio è scoppiato questa sera al Cinematografo Giglio che, dato il giorno festivo, era completamente affollato. Causa dell'incendio è che il film, mentre veniva proiettato, prese accidentalmente fuoco. Tutta la folla che si accalcava nella sala del cinematografo, assalita da enorme panico, cercò di guadagnare la porta di uscita. Nella calca diverse persone rimasero ferite. Un calzolaio, certo Buonaccorsi Raffaele, rimase soffocato e vano fu ogni soccorso per poterlo richiamato in vita. Altre tre persone si trovano all'ospedale in gravissimo stato. A più di 30 ammontano gli ustionati.

Una banda di malviventi catturata in Sicilia

PALERMO, 22. — Un magnifico servizio di pubblica sicurezza è stato reso a tutta la Sicilia. E' stata catturata la banda di malviventi che prendeva nome dal suo capo Paolo Grisape. Le gesta sanguinose di questa associazione di malviventi hanno riempito di pagine d'orrore la cronaca di tutti i giornali d'Italia. Una forte taglia pesava sul Grisape e su alcuni componenti la banda. Il prefetto comm. Pericoli in questi ultimi tempi aveva date severe disposizioni per la repressione del malandrinaggio e buonissimi frutti si sono sin qui raccolti. Oggi giunge notizia della cattura della banda Grisape, notizia che ha arrecato immenso sollievo nella popolazione delle provincie interne dell'isola. Stamane il vicequestore cav. Mori si presentò in una casa di campagna dove sapeva che si riuniva la banda Grisape. I malfattori risposero alle richieste della forza con una scarica di fucilate, e un conflitto violento si impegnò da una parte e dall'altra. Dopo un'ora di fuoco i malviventi chiesero d'arrendersi, e così avvenne. Il Grisape, il fratello con altri tre uscirono dalla casa e furono arrestati. Il Paolo Grisape, che è latitante da dodici anni, deve rispondere di 22 omicidi.

L'ottimo servizio ha prodotto un'impressione di letizia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Annunzi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACETONE purissimo, nitrato potassa 30 clorato potassa 30, alcool metile 99 1/2. Accettiamo contratti. Sindacato Italiano, Cernaia 6, Torino.

SAPONE comune stagionato vendesi lire una chilo franco stazione ovunque. Saponificio Busalla. 106

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TOSSE ostinata, asinina, convulsiva, guarisce usando solo Lichenina vera. L. 2.40, posta Lire 3.00, anticipate: Lombardi, Contardi, Toledo 346, Napoli. 20-152-R

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1.25 (per posta inviare L. 1.50) Farmacia Candioli, via Nazionale, 72, Roma. R-22-2613

MASSEUSE massaggi generali addominali facciali iniezioni ipodermiche per sole signore. Raddi. Tre Pile. 10 (Salita Campidoglio).

PRESERVATIVI inglesi dozzina 5.00. Americani 3.00. Italiani 2.50. Farmacia Radio, Via Nardones, Napoli. 13-208

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, carrozzini, carriole, finimenti usati. Vendonsi occasioni, Via Colosseo, 23.

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate pago altissimo prezzo. Non vendete senza offerta. Diffidate. Panetteria 15 int. 6. R-17-45847

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI piccoli, grandi appartamenti. Vuoti. mobiliati. Moretti, Tritone 62. R-10-45843-R

AFFITTASI mezzanino tre vani uso ufficio. Posizione centralissima. Boccaccio. 8.

VIA CAMPO CARLEO, 25. P.o 4.° Grande appartamento. Vani 14 terrazza, 2 ingressi volendo divisibili. R-13-45751

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ISCRIVETEVI corso Cultura Commerciale: Istituti Meschini (SS. Apostoli, 49). In quattro mesi conseguirete diploma preferito da ogni ufficio a qualsiasi altro. Chiedete programma. R-22-200

TELEGRAFIA Morse, lezioni, Corsi accelerati, Via Catone, 21, Scala destra, interno nove. R-12-45728

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLEGIO RICCI, Vittorio Veneto, cerca energico provetto capo Istitutore. Indicare referenze e pretese. 15-371

ISTITUTORE, ripetitore lettere 100 mensili, spesato, cercasi. Vincenzo Sartini, Senigallia. 10-5281

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRIMCAPOMASTRO già imprenditore impiegherebbesi ovunque direzione imprese edilizie, industriali praticone cementarmato, carpenteria, lavori ufficio massime referenze. Scrivere Cassetta 21 G. Unione Pubblicità Milano. 23-311

Corrispondenze
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ALICE 777. Ricevuta tua lettera dal sud. Rinnovoti preghiera informarmi se ritirata raccomandata, otto corrente. 15-5279

ARAGNO. Signora cui capitano mostrò « Tribuna ». Partirò Palermo mercoledì, cuore sanguina non dimenticherò inserirò Excelsior ogni domenica « Tribuna ». Spero tornare. Arrivederci. Infiniti. 22-45668

ARIS. Ricevute tue. Non risposto sembrandomi sistema indicatomi poco sicuro. Ottenuto tutto. Verrò domani, sperando rivederti presto maggiore entusiasmo, essendo sempre legato affetto immensurabile. Tante carezze. B... appassionati. 23-30987

ATTESA, Lettera 9 gennaio non ricevuta. Desidererei conoscere contenuto. Sono casa mia dal 18 corrente, scriva qui. Grazie preghiere: salutoni da chi sempre l'ama tanto. 25-5276

FEBO. Che tristezza. Nemmeno un K! Infiniti ora. Dammi subito esattamente itinerario, altrimenti scriverò L. 20. Badaci. 17-20986

HIEME..., Con ansia febbrile ad ogni giorno invano attesi altra tua annunziatami. Cosa succede? Mi dimenticasti? Non è possibile perchè ti adoro e ti penso continuamente. Scrivimi domicilio ma chiudi bene. Tanti...

IODIA. Ricevute. Sono addoloratissimo. Almeno scrivimi. Pensoti sempre. 16-45850

MARINUCCIA. Pensoti continuamente. Supplicoti pazzamente amarmi tanto, gioia divina. Ansiosissimo!! 16-3350

PENSIERO MIO. Sabato, nel vederti così vicina, mi sentii quasi mancare. L'emozione, e, sopratutto, la delusione cagionata dal tuo strano atteggiamento mi fecero star male assai, anche fisicamente, tutto quel giorno. Perchè così mutevole, così capricciosa? Un semplice, breve sorriso, dopo tanta separazione nostra e tanta sofferenza mia, non ti avrebbe compromessa. Perchè non ti fai più vedere lassù? Perchè mi rendi così triste, così infelice? Questa è la ricompensa di tanto amore, tanto dolore, cattiva, cattivissima ragazza! 80-43960

TREBISONDA 10. Solo oggi ritirato, non ero Piacenza. Sto bene per tutto. Cerco sempre. Dopo tanto rivedrotti con vera gioia, sincero affetto. Nino. 33-5275

286. Prevedendo altra incresciosa scena ed essendo convintissimo saremo sempre daccapo data assoluta inconciliabilità nostri caratteri, pur addoloratissimo, convengo necessità rompere definitivamente nostri rapporti. Infiniti saluti. 26-45878

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA